

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Domenica 25 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

La Provincia «gestirà» via internet le strade iblee

(*gn*) Adesione della Provincia regionale al progetto «Wege», un sistema informativo stradale provinciale, basato su un insieme di applicazioni software, utili a gestire in maniera efficiente il patrimonio stradale. «Si tratta di un progetto all'avanguardia - afferma l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - che permetterà la condivisione e la circolazione delle informazioni in via telematica e in cui si integreranno informazioni di varia natura (moduli, richieste, ricerca e calcolo percorsi) in modo da fornire ai cittadini un sistema informativo stradale completo e accessibile». Il

Sistema Informativo Stradale Provinciale coinvolgerà tre settori, che a vario titolo operano sulla rete stradale della provincia di Ragusa: Pianificazione Territoriale, Protezione Civile e Viabilità. L'avviamento del progetto «Wege» permetterà ai tre settori di lavorare in sinergia contemporaneamente sulla stessa banca dati e di conoscere in maniera dinamica e in qualsiasi momento la situazione del patrimonio stradale provinciale. Il sistema che si realizzerà col progetto Wege è un servizio base di comunicazione via Internet/Intranet.

Adesione al progetto Wege per un sistema informativo stradale provinciale

Data: Sabato, 24 novembre alle: 18:59:07

Argomento: Attualità

La Provincia Regionale di Ragusa ha aderito al progetto "WEGE", ch'è un sistema informativo stradale provinciale, basato su un insieme di applicazioni software, utili a gestire in maniera efficiente il patrimonio stradale. L'obiettivo del progetto WEGE è la realizzazione di un sistema informativo territoriale dedicato alla gestione della problematica del Catasto delle strade nel senso più ampio, non limitato alle sole problematiche di manutenzione.

Molti servizi connessi alla viabilità hanno, oltre che un forte impatto con il pubblico, una notevole interazione con altri servizi interni all'Amministrazione Pubblica, quali ad esempio il rilascio di permessi e autorizzazioni, l'occupazione di spazi, la riscossione di tributi. Il sistema che si realizzerà col progetto Wege è un servizio base di comunicazione via Internet/Intranet, che agevoli la collaborazione e lo scambio di informazioni sia tra i Servizi e gli Enti che interagiscono con il tema strade, che tra Ente Pubblico e Cittadino. Per servizi di base si intende la ricerca e la consultazione di informazioni, lo scarico di modulistica, l'inoltro telematico di richieste e della relativa risposta. Il Sistema Informativo Stradale Provinciale coinvolgerà tre settori, che a vario titolo operano sulla rete stradale della provincia di Ragusa: Pianificazione Territoriale, Protezione Civile e Viabilità. L'avviamento del progetto WEGE permetterà ai tre settori di lavorare in sinergia contemporaneamente sulla stessa banca dati e di conoscere in maniera dinamica e in qualsiasi momento la situazione del patrimonio stradale provinciale. "Si tratta di un progetto all'avanguardia - afferma l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia- che permetterà la condivisione e la circolazione delle informazioni in via telematica e in cui si integreranno informazioni di varia natura (moduli, richieste, ricerca e calcolo percorsi) in modo da fornire ai cittadini un sistema informativo stradale completo e accessibile".

PROVINCIA

Vertice a Palermo sulle discariche

LA MESSA in sicurezza delle discariche iblee sarà il tema dell'incontro tra il vice presidente della Provincia Salvo Mallia e il dirigente dell'Agenzia regionale per i rifiuti, Francesco La Cascio. Chiesta la conferma dei finanziamenti per Girisotta e Petrapalio, da bonificare.

Incontro a Palermo sulle discariche pubbliche

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, accompagnato dal parlamentare Innocenzo Leontini, ha incontrato il dirigente dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, Francesco Lo Cascio, per avere certezza dei finanziamenti circa la progettazione e realizzazione della messa in sicurezza di alcune discariche. In particolare l'attenzione è stata puntata sulla discarica di contrada Gisirotta in territorio di Modica e di contrada Petrapalio, in territorio di Scicli, i cui progetti definitivi stanno per essere ultimati. L'iter burocratico è già avviato e i 2 progetti saranno finanziati non appena i progetti saranno consegnati. "L'incontro con Lo Cascio - afferma Mallia - ci ha confermato che per le 2 discariche di Gisirotta e Petrapalio siamo già pronti per il finanziamento perché i progetti sono quasi pronti, mentre, per quanto attiene agli altri siti da bonificare in provincia abbiamo ricevuto rassicurazioni dal dottor Lo Cascio della disponibilità di alcuni finanziamenti per procedere alla progettazione e messa in sicurezza di queste nuove aree".

RASSEGNE

Aziende floricole iblee alla «Flora» di Ercolano

Ci sono anche le aziende floricole della provincia di Ragusa alla tredicesima edizione di "Flora", la rassegna professionale della floricoltura ornamentale, in programma ad Ercolano sino ad oggi. In uno spazio messo a disposizione dall'ente Provincia, i produttori floricoli ragusani hanno avuto la possibilità di esporre le loro produzioni mettendo in campo i livelli qualitativi e produttivi dell'attività floricola iblea. La rassegna di Ercolano è un momento di confronto per tutto il settore florovivaistico e rappresenta un'occasione di sviluppo e promozione per le aziende perché richiama l'attenzione, non solo di tanti visitatori, di operatori commerciali, tecnici del settore e diversi buyers europei e stranieri.

Nel programma delle iniziative che andranno a

qualificare la rassegna espositiva sono previsti anche "percorsi di aggiornamento tecnico e varietale", nonché un concorso per i migliori prodotti floricoli in esposizione ed una competizione nazionale per maestri fioristi". "La Provincia regionale di Ragusa partecipando alla rassegna Flora di Ercolano - afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo - ha voluto dare alle aziende floricole iblee l'opportunità di promuovere le produzioni florovivaistiche locali ma anche di favorire l'ingresso nei nuovi circuiti commerciali sempre più ampi e sempre più globalizzati. Sono certo che anche in questa importante occasione i nostri floricoltori riusciranno ad affermarsi per la loro professionalità e per la qualità delle loro produzioni".

G.L.

Aziende iblee alla "Flora"

Ci sono anche le aziende floricole della provincia di Ragusa alla tredicesima edizione di "Flora", la rassegna professionale della floricoltura ornamentale, in programma ad Ercolano fino a domenica. In uno spazio messo a disposizione dall'Ente Provincia i produttori floricoli ragusani hanno avuto la possibilità di esporre le loro produzioni mettendo in campo i livelli qualitativi e produttivi dell'attività floricola iblea.

Modica

Studenti in corteo, Provincia nel mirino

MODICA. I movimenti studenteschi di Modica e Scicli hanno partecipato alla manifestazione per un migliore diritto allo studio. Circa 500 studenti hanno formato un corteo in piazzale Baden Powell e, dopo avere attraversato la città, si sono ritrovati in piazza Matteotti. Qui hanno parlato il segretario provinciale della Cgil-scuola Giovanni Avola e Nicola Colombo della Camera del lavoro. Il comizio è stato chiuso dagli interventi dei rappresentanti dei vari istituti scolastici che hanno partecipato.

Una delegazione di studenti è stata ricevuta a Palazzo San Domenico dal sindaco Piero Torchi. Il comitato studentesco ha proposto un incontro con l'amministrazione provinciale per discutere di un piano straordinario di intervento per migliorare l'edilizia scolastica. I rappresentanti degli studenti hanno evidenziato come emergano carenze sul piano della sicurezza e della funzionalità; in alcuni casi ci sono anche insufficienze di locali.

Al presidente della Provincia saranno quindi chieste risorse e, soprattutto, una ricognizione degli istituti scolastici da affidare ad un gruppo di lavoro che possa poi fotografare nel modo più puntuale possibile lo stato dell'edilizia scolastica in provincia. L'incontro è stato fissato per venerdì a palazzo di viale del Fante.

(d.g.)

ATO AMBIENTE

L'assemblea dei soci si riunisce martedì

g.l.) Torna a riunirsi martedì pomeriggio l'assemblea dei soci dell'Ato ambiente. All'ordine del giorno la questione riguardante la diminuzione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione, da sette a tre. La scelta si rende necessaria sulla base delle disposizioni contenute nella Finanziaria 2006. Il termine per adempiere a tale procedura è scaduto il 22 novembre ma la presidenza dell'Ato ritiene che l'aver avviato l'iter sia di per sé significativo sul fatto di aver provveduto ad assolvere quanto previsto dalle normative vigenti. La riduzione del numero dei componenti del Cda determinerà, comunque, l'impossibilità di rispettare i patti che la coalizione di centrodestra aveva raggiunto la scorsa estate.

Rientra la protesta della Icom

La protesta è rientrata. Almeno per ora. La ditta Icom, che gestisce le discariche, ha infatti valutato come positivi i segnali provenienti dal vertice dell'Ato ambiente legati alla corresponsione del pregresso. Tutti i Comuni morosi hanno trasmesso via fax alla sede di viale dei Platani la propria disponibilità ad onorare gli impegni, liquidando i pregressi e onorando le prossime scadenze.

Gli impianti di Scicli e Vittoria sono stati dunque riaperti a pieno regime. La ditta ha bloccato le azioni di pignoramento scongiurando, di fatto, lo sciopero bianco che avrebbe lasciato sotto i rifiuti buona parte dell'area iblea. E in questo contesto si inserisce anche il malcontento crescente di alcuni Comuni che valutano come negativa l'esperienza dell'Ato ambiente. Infatti, all'intenzione manifestata dall'Amministrazione comunale di Ragusa, per bocca del proprio sindaco, Nello Dipasquale, di voler fuoriuscire dall'Ato, si è unita anche quella di realtà come Comiso e Vittoria che hanno assicurato la possibilità di poter garantire un migliore servizio con costi più contenuti. Per il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, si tratta di un "malessere passeggero" che potrebbe rientrare nel momento in cui i vari Comuni acquisiranno coscienza del fatto che la spazzatura si potrà trasformare da costo in business. Ma quando accadrà? Difficile dirlo, anche perché i vertici dell'Ato, nei prossimi giorni, saranno assorbiti da altre vicende, legate allo sviluppo futuro della società d'ambito. In particolare, l'assemblea straordinaria dei soci, convocata per martedì a palazzo della Provincia, dovrà servire a dire in che termini la nuova composizione del Consiglio di amministrazione (passerà da sette a tre componenti, sulla scorta delle indicazioni provenienti dalla Finanziaria) potrà rispondere alle esigenze di visibilità delle forze politiche minori del centrodestra che, quasi certamente, verranno escluse dall'organo di gestione. E' probabile, altresì, che la coalizione di centrodestra, nel caso in cui, come accaduto la scorsa estate, scegliesse di non coinvolgere la minoranza, proceda con la riproposizione dei tre componenti che, attualmente, costituiscono il comitato esecutivo.

G. L.

TERRITORIO E AMBIENTE

Discariche abusive interventi di bonifica

Un sopralluogo nel territorio di Acate per individuare le numerose discariche che deturpano l'ambiente è stato effettuato dall'assessore provinciale al Territorio ed ambiente Salvo Mallia e dal sindaco di Acate Giovanni Caruso per verificare in tempi brevi l'intervento della Provincia. Il sopralluogo ha permesso di localizzare le discariche e di appurare che per lo più si tratta di rifiuti urbani assimilabili e di polistirolo. Pertanto, una volta che verrà aggiudicato l'appalto per il risanamento di alcune discariche si procederà anche alla rimozione di quelle che insistono nel territorio di Acate.

L'azione di bonifica, però, dovrà essere estesa anche ad altre realtà provinciali. Infatti, sono numerose le se-

gnalazioni riguardanti la presenza di siti abusivi, soprattutto lungo le arterie stradali di competenza dell'ente Provincia. "Il nostro obiettivo - afferma Mallia - è quello di far sì che il territorio dell'area iblea possa essere il più possibile bonificato e nel contempo avviare una sensibilizzazione complessiva affinché problemi del genere vengano attenuati. Infatti, se vogliamo che il nostro territorio continui ad attirare l'attenzione degli operatori turistici, è necessario che ci si presenti con il dovuto biglietto da visita. Possiamo assicurare la nostra collettività sul fatto che ci stiamo impegnando per evitare ulteriori situazioni anomale".

G.L.

Vittoria

UNA GIORNATA di studi al teatro comunale

«Valle dell'Ippari riserva vitale»

Se avesse potuto avrebbe continuato ad amarla e a proteggerla. E' stata dedicata a Girolamo Armando Giardina, concittadino illustre e botanico di fama, la giornata di studio che sabato pomeriggio si è tenuta al Teatro Comunale e che ha avuto come argomento la Valle dell'Ippari e le sue prospettive attuali e future. Un seminario promosso in sinergia dalla Provincia di Ragusa, ente gestore della riserva, e dal Comune di Vittoria.

"Questo convegno - dice Luciano D'Amico, assessore Parchi e Riserve della Città di Vittoria - è la diretta testimonianza della volontà sinergica di tutelare e valorizzare un bene ambientale che è insieme patrimonio storico e naturalistico e fonte di produttività economica. Una gestione complessa della riserva su cui ricadono interessi diversi e insieme complementari. Nel prossimo futuro c'è la precisa volontà di costituire un consorzio per la valorizzazione delle produzioni presenti nella riserva che debbono potere continuare a sussistere, tuttavia

nell'ottica di un'attività economica eco-compatibile".

Consorzio, realtà futuribile anche per la Provincia regionale di Ragusa. "Ben venga questa possibilità - asserisce Salvatore Mallia, assessore provinciale Territorio e Ambiente - uno spirito di concertazione auspicabile e considerato che come provincia abbiamo già predisposto il piano di sistemazione, adesso attendiamo di conoscere nei dettagli i piani di utilizzo proposti dai comuni, solo così avvieremo la corrispondente attività di programmazione". Prospettive future per la riserva ottimizzando il presente.

"Abbiamo completato - spiega la dottoressa Maria Carolina Di Maio, direttore Riserve naturali - i piani di recensione e tabellazione e completato quello relativo alla sistemazione dei terreni. Inoltre con l'applicazione del progetto Por 200-2006-Pir.Res (progetto integrato della rete ecologica siciliana) completeremo l'acquisizione dei terreni ricadenti nella Zona A".

Una tutela della riserva a 360 gra-

«Questo momento testimonia la volontà sinergica di tutelare e valorizzare un bene ambientale che è insieme patrimonio storico e naturale oltre che una reale fonte economica»



IL TAVOLO DEI RELATORI DEL CONVEGNO SULLA VALLATA IPPARINA

di che passa attraverso l'ulteriore arricchimento delle conoscenze sul suo particolare ecosistema di flora e fauna. "Abbiamo ormai acquisito - aggiunge Carolina Di Maio - un'ottima conoscenza della biodiversità della riserva e le attività delle ricerche sono ormai ad uno stato avanzato. Il recente acquisto, a spese della provincia, di un casale da adibire a museo naturale integrerà ulteriormente questo percorso". Studi contemporanei che hanno un prestigioso antecedente nelle atti-

vià di ricerche dello studioso vittoriese Girolamo Giardina scomparso nel dicembre dello scorso anno, la Città di Vittoria dedicherà una via.

"Prenderà il suo nome il percorso viario - conclude l'assessore D'Amico - che dal liceo Cannizzaro conduce sino alla riserva. Un atto che ieri è stato deliberato dalla giunta. E' questo l'ulteriore segno dell'attenzione che rivolgeremo alla riserva della Valle dell'Ippari".

DANIELA CITINO

DIBATTITO APERTO

Parco degli Iblei

«L'istituzione del Parco degli Iblei, prevista dall'art. 26 del decreto fiscale collegato alla finanziaria su cui la Camera dei Deputati ha votato la fiducia, non deve pregiudicare l'attività agricola». È questo il senso dell'ordine del giorno presentato dal deputato nazionale del Movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo e accolto dal Governo. «Il territorio ibleo - spiega Minardo - presenta una vocazione prettamente agricola e l'istituzione di un parco ha creato grande allarmismo nel territorio, in particolare fra gli operatori del settore agricolo. Gli agricoltori del Ragusano infatti temono che l'istituzione del parco comporti un impedimento allo svolgimento della loro attività nelle

aziende agricole e si traduca solo ed esclusivamente nell'imposizione di vincoli. In questo senso ho chiesto che il Governo si impegni affinché si tengano presenti i vincoli già esistenti con i piani agroforestali, i vincoli del piano regolatore generale dei vari comuni del territorio ibleo ed evitare, soprattutto, l'imposizione di nuovi vincoli che possano bloccare l'attività agricola e zootecnica nel territorio ragusano. Sorveglieremo quindi che il Governo dia seguito a quanto si è impegnato a fare nell'accogliere l'ordine del giorno ovvero che l'istituzione del Parco si realizzi in accordo con tutti i soggetti interessati e che non si risolva solo in una delimitazione territoriale.

Controlli del territorio **Nota di Failla al prefetto**

(*gioc*) Controlli straordinari del territorio hanno interessato in questi giorni Modica. Questi sono stati predisposti dal Questore di Ragusa su invito del Prefetto, Marcello Ciliberti. "Grazie Eccellenza, ciò ha rappresentato un segnale concreto di attenzione alla tutela dei cittadini onesti" a dirlo il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla che nei giorni scorsi aveva chiesto una simile azione al Rappresentante del Governo in provincia. "La celerità con cui sono state accolte le mie richieste mi convincono sempre di più del fatto che l'interlocuzione tra i soggetti politici deputati alla rappresentanza dei cittadini e le Istituzioni dello Stato sul territorio dia frutti concreti e crei le condizioni per il recupero della sicurezza in un'area come quella di Modica che ha sempre vissuto in serenità e tranquillità".

PROVINCIA REGIONALE

**Bandi di concorso
all'Urp-Infomagiovani**

g.l.) L'Urp-Infomagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 105 posti presso l'azienda servizi sanitari di Trento. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza 13 dicembre 2007. Concorso a 15 posti presso l'azienda servizi sanitari di Palmanova (Udine). Titolo richiesto: diplomi sanitari-licenza media con qualifica. Scadenza 13 dicembre. Concorso a 8 posti presso il Comune di Milano. Titolo richiesto: laurea in Servizio sociale. Scadenza 10 dicembre. Concorso a 3 posti presso l'Università di Trento. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 16 dicembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PARTI SOCIALI. Nel pubblico impiego vantano 81 rappresentanti: «Ma c'è disomogeneità»

La Cisl esulta: primo sindacato per numero di seggi

(*gn*) Cgil e Cisl analizzano i dati a loro piacimento. Venerdì è stata la Cgil a dire che le elezioni delle Rsu avevano premiato il sindacato della Camera del Lavoro, ieri è stata la Cisl a rimarcare che resta il primo sindacato. Tutti e due hanno usato un escamotage: la Cgil ha contato i voti, la Cisl ha fatto riferimento ai seggi. Sta di fatto che nei comparti del pubblico impiego della provincia ha vinto il sindacato confederale. I dati adesso sono definitivi ed assegnano su 243 seggi complessivi, 81 posti alla Cisl, 78 alla Cgil, 50 alle organizzazioni autonome e 30 alla Uil. «Questi risultati - si

legge in una nota della Cisl - sono ottenuti in un contesto di grande disomogeneità a parità di aventi diritto al voto (6.737), caratterizzato, se facciamo riferimento all'anno 2004, sia da una eccessiva variabilità del numero dei votanti (475 in meno negli enti locali, 145 in più nella sanità, 18 in meno nelle Agenzie fiscali, 24 in meno nei ministeri e 16 in più negli enti non economici), che complessivamente si sono ridotti di 356, sia da una riduzione dei seggi in palio, che sono scesi da 250 a 243 (6 in meno negli enti locali, 3 in più nella sanità, 2 in meno sia nei ministeri che nelle agenzie

fiscali), che rende non uniforme la lettura dei dati registrati nei vari comparti contrattuali tra loro, ma anche rispetto al 2004». Intanto è l'ora anche delle reazioni di ciascun sindacato. La Cisas Sanità esprime soddisfazione per l'elezione di Michele Guarrato e Giuseppe Trigilia all'Asl 7 nella lista della Fsi. Paolo Nativo dell'Ugl ha comunicato gli eletti: Francesca Poidomani e Orazio Sortino alla Provincia, Gianni Turmino all'Inps, Iudice Giovanni al Tribunale, Filippo Pasqualetto e Filippo Alecci a Modica, Aldo Caruso, Bruno Migliorisi e Giuseppe Maltese a Vittoria.

Enti locali la Cgil «Noi, primi»

La Cgil canta vittoria. E' il primo sindacato negli enti locali della provincia di Ragusa. E' lo stesso sindacato ad aver reso noti i dati relativi alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie (quelli ufficiali saranno disponibili tra pochi giorni) che vedono il sindacato primeggiare, per la prima volta, negli enti locali propriamente detti, nel parastato ma anche negli uffici ministeriali e nelle agenzie fiscali. 1783 le preferenze ottenute dalla Cgil su un ammontare complessivo di 5362 voti validi. In pratica, su 240 seggi disponibili nell'area iblea, ne scatteranno 79 (forse uno in meno) per la Cgil, un passo in avanti rispetto alle elezioni del 2004 quando i seggi ottenuti erano stati 71. Negli enti locali la Cgil è prima con il 18,16%, seguita dalla Cisl con il 35,53% e dalla Uil con il 12,86%. Per quanto riguarda le aziende sanitarie, all'Ausl 7 risulta prima la Cgil con il 37,47% dei voti contro il 26,28% della Cisl e il 15,76% della Uil. Nell'azienda ospedaliera, la Cisl si conferma primo sindacato con il 41,98% e la Cgil si ferma al 31,23%.

A proposito della realtà sanitaria, i vertici sindacali della Cgil esprimono la propria soddisfazione in quanto risultati ottenuti a fronte di non pochi contrasti con il management dell'Ausl 7. Ha detto Angelo Tabbì che si occupa proprio di Sanità: "C'è stato qualche timore a votare Cgil. Abbiamo perso preferenze, però, solo tra gli amministrativi, riteniamo anche per la loro vicinanza col vertice". Ma come vanno letti questi dati? Secondo il segretario confederale, Tommaso Fonte, occorre prendere atto del fatto che "il sindacato confederale esce rafforzato da tale consultazione e se si pensa che ciò si verifica ad un mese dal voto sul welfare, si tratta di un risultato che assume la sua importanza. La linea riformatrice che Cgil, Cisl e Uil hanno assunto è stata apprezzata dai lavoratori che, anche in questo caso, si sono voluti pronunciare a favore dei confederali. Insomma, dietro questo voto emerge con forza la voglia di unità sindacale". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Aurelio Mezzasalma, segretario provinciale della Fp Cgil, che ha sottolineato il grande impegno profuso dal sindacato in occasione della consultazione elettorale.

G.L.

Sono ormai ufficiali i risultati delle elezioni negli uffici pubblici **La Cisl perde due posti nelle Rsu** **Marino: è calato il numero dei votanti**

Giuseppe Calabrese

Le elezioni delle Rsu del pubblico impiego assegnano alla Cisl-Fp un terzo dei seggi, ma fanno emergere soprattutto una crescita significativa della Fp-Cgil, che sorpassa la Cisl negli enti locali e nella sanità. Di rilievo anche l'aumento dei seggi della Fpl-Uil sempre negli stessi comparti. Resta invece il primato della Cisl-Fp negli uffici ministeriali e nelle agenzie fiscali, negli enti non economici, dove però la Fpl-Uil conquista alcune posizioni.

Su un totale di 243 seggi, la Cisl-Fp ottiene 81 seggi e ne perde due rispetto al 2004 (83); seguita di poco dalla Fp-Cgil, che balza a 78 seggi e ne conquista sette rispetto alle ultime elezioni (71); mentre la Fpl-Uil strappa 30 seggi, aumentando di due (28). Netto, invece, il calo dei sindacati autonomi, che si fermano a 50 seggi con un crollo di ben 18 seggi rispetto al 2004 (68).

Il segretario provinciale della Cisl-Fp Gianfranco Marino, nel commentare l'esito del voto, cerca di smussare la battuta d'arresto: «Questi risultati sono stati ottenuti in un contesto di grande disomogeneità a parità di aventi diritto al voto, caratterizzata sia da un'eccessiva variabilità del numero dei votanti, sia da una riduzione dei seggi in palio, che



Gianfranco Marino

rende non uniforme la lettura dei dati».

Se andiamo a vedere nel dettaglio l'esito delle urne vediamo che la Cisl-Fp perde un seggio negli enti locali (da 47 a 46), mentre la Fp-Cgil aumenta di due (da 46 a 48) e la Fpl-Uil di uno (da 15 a 16). La situazione si presenta più o meno analoga nella sanità con la Cisl-Fp che resta ferma a 12 seggi, la Fp-Cgil che aumenta di tre (da 12 a 15) e la Fpl-Uil di due (da cinque a sette).

I sindacati autonomi, invece, aumentano solo negli enti locali (da 11 a 16 seggi), calano di due nella sanità (da 13 a 11) e di quattro negli uffici ministeriali e nelle agenzie fiscali (da 24 a 20), mentre confermano i sette seggi ottenuti negli enti non economici.

Il quadro del voto a favore di Cgil, Cisl e Uil si ribalta negli uffici ministeriali. È l'unico caso in cui la Cisl-Fp aumenta sia pure di un seggio (da 17 a 18), la Fp-Cgil strappa un altro seggio (13 seggi), mentre la Fpl-Uil cala di due seggi (da 7 a 5). La Cisl-Fp perde invece ben due seggi (da 7 a 5) negli enti non economici, che vanno rispettivamente alla Fp-Cgil (da 1 a 2) e della Fpl-Uil (da 1 a 2).

Anche se sul voto può avere sicuramente inciso il fatto che in questa tornata elettorale c'erano sei seggi in meno da assegnare negli enti locali e quattro in meno negli uffici ministeriali, a fronte di tre in più nella sanità, resta comunque un dato "politico" di una flessione complessiva del numero dei votanti di 356 unità, di cui 475 negli enti locali, 42 negli uffici ministeriali; accompagnata in controtendenza dall'aumento registrato invece nella sanità (145 in più) e negli enti non economici (16 in più).

Minardo incontra l'Ast

Si pensa già ai collegamenti tra l'aeroporto ed i comuni della provincia. L'onorevole Riccardo Minardo, insieme a Silvio Galizia, capogruppo dell'Mpa alla Provincia, ha incontrato il vice presidente dell'Ast, Marco Forzese, e l'amministratore delegato della Soaco, Ivan Maravigna. Oltre alla questione dei collegamenti con l'aeroporto, si è parlato, in generale, della gestione del trasporto pubblico in provincia.

CARTELLE ESATTORIALI. Monta la protesta
Comitato liberi artigiani
«Niente fondi ex Insicem»

(*sac*) "Avevamo speranze per accedere ai fondi ex Insicem attraverso contributi a fondo perduto, ma rileviamo che, invece, le somme hanno preso altre direzioni". Il Comitato Liberi Artigiani e Commercianti di Modica suona l'allarme circa la destinazione di parte dei fondi ex Insicem, in particolare agli ottomila euro destinati ai piccoli commercianti ed artigiani. "Come volevasi dimostrare - dice Antonino Filingieli, componente del Comitato - gli otto milioni di euro stanno prendendo una strada diversa: Consorzi Fidi, banche a gestirli. Addirittura il presidente della Cna, Cascone, pare abbia già individuato cinquanta aziende

artigiane alle quali dividerle. E a noi? Niente! Noi commercianti non esistiamo per questi signori". La speranza del Comitato Liberi Artigiani e Commercianti era quella di potere accedere a questi fondi per pagare le cartelle esattoriali sulle quali pesano rilevanti multe. Questa mancanza la dobbiamo addebitare ai nostri rappresentanti di categoria. Mi spiace per i tanti colleghi del mio comitato che guardavano a questo contributo con tanta speranza. Siamo nelle mani di nessuno. Non comprendo il ruolo dei nostri rappresentanti consiglieri provinciali. Se non sono capaci di farsi sentire che vadano a casa".

Avvocati a confronto sul tema della «Famiglia»



(*) Ha riscosso un grosso successo il convegno «La Famiglia: Formazione e Scioglimento» promosso dall'Assise degli Ordini Forensi del Mediterraneo. A fare gli onori di casa il presidente dell'Ordine degli Avvocati Giorgio Assenza. Tra i parte-

cipanti, oltre ai tanti relatori stranieri, il presidente della Corte d'Appello di Catania Guido Marletta, il presidente del Tribunale Michele Duchi ed il procuratore Agostino Fera.

S.M.

RAGUSA. I programmi della Camera di commercio

Turismo rurale nuove opportunità

Due diversi workshop, ieri a Ragusa, per promuovere la collaborazione ed il ruolo direzionale degli attori locali nell'implementazione di iniziative integrate dedicate al turismo sostenibile. E' quanto ha programmato la Camera di Commercio di Ragusa che promuove il turismo rurale. Lo fa grazie al progetto S.co.re.net, di cui e' partner, per rilanciare una tipologia di prodotto in forte espansione. Secondo l'associazione americana per la conservazione del patrimonio naturalistico del pianeta, la "Conservation International", ogni anno, un turista su cinque sceglie un viaggio-natura con un incremento che varia dal 10 al 30% secondo le aree geografiche. Si tratta di una vacanza all'insegna dell'osservazione e dell'apprezzamento della natura e delle tradizioni. In una realta' come la provincia di Ragusa, il turismo rurale può rappresentare la carta vincente per le zone maggiormente svantaggiate, stimolando uno sviluppo legato alle risorse

**Il presidente Giuseppe Tumino:
«Coniugare i beni architettonici
con i prodotti enogastronomici»**

interne. Lo ha confermato anche l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, intervenendo ieri mattina alla Camcom: "Non possiamo pensare che nelle aree interne dove e' minore la capacita' competitiva si possa solo produrre. Crediamo che si debbano aggiungere attivita' come il turismo rurale che rappresenta una risorsa di estrema importanza". Due i diktat lanciati ieri: utilizzare le risorse ambientali tutelando la biodiversita' e rispettare l'autenticita' socio culturale della comunita' ospitante. Si guarda anche alle risorse comunitarie: "Si parte da Bruxelles, dalla visione nuova dell'agricoltura, relativa allo

sviluppo rurale - spiega Filadelfio Basile, docente universitario e ieri moderatore del primo workshop - La programmazione dei fondi strutturali tiene in considerazione tutte queste cose e l'agricoltura puo' avere un ruolo maggiore in futuro". Per il presidente della Camcom, Pippo Tumino, c'e' un obiettivo da raggiungere: "Se riuscissimo a coniugare le belle architettoniche dei nostri borghi medioevali con le ricchezze enogastronomiche riusciremo a rendere il turismo non piu' mordi e fuggi ma un turismo che possa andare a sviluppare concrete presenze sul nostro territorio".

MICHELE BARBAGALLO



Il workshop sul turismo rurale che si è tenuto nel capoluogo ibleo

RAGUSA. Argomento dibattuto e controverso

Negozi aperti la domenica

La grande distribuzione presente a Ragusa sceglie di dire la sua. E lo fa nel tentativo di instaurare rapporti più concilianti con i commercianti e l'Amministrazione comunale, alla vigilia del confronto sul calendario delle aperture domenicali. Federico Fini, direttore de "Le Masserie", a Ragusa dalla scorsa estate. Spiega che "abbiamo deciso di intervenire per dare un segnale forte sia ai commercianti del centro commerciale, che è nostro dovere tutelare, sia all'amministrazione. Non vogliamo polemizzare con alcuno, il nostro intento è informativo e collaborativo".

Nel corso del 2007 le aperture domenicali raggiungeranno un totale di 29. Quali i dati registrati? "L'affluenza media delle domeniche - spiega Fini - risulta essere superiore alle 12/13 mila unità e nel corso del primo anno stimiamo di arrivare a 2,5 milioni di visitatori". La questione delle aperture domenicali, quale la vostra posizione? "Non possiamo fare a meno di valutare con attenzione - spiega ancora il direttore - il contesto regionale in cui ci collochiamo che registra la totalità delle aperture festive disponibili nelle città limitrofe di Siracusa e Catania. Una indagine sui frequentatori de Le Masserie

Federico Fini, direttore di un centro commerciale, interviene per illustrare le ragioni del «sì»

effettuata qualche mese fa indicava come competitori principali sempre aperti: Etnapolis e Auchan Catania, Auchan Melilli e Carrefour Siracusa. Tutti rappresentano insieme oltre il 40% delle mete domenicali degli intervistati. Per non dire che dall'analisi dei fatturati si evince che il 30% del fatturato viene fatto la domenica. Cos'altro aggiungere se non sottolineare l'importanza di un centro commerciale per l'economia della zona, spiegando a quante persone dà lavoro (oltre 400 addetti nel complesso) e soprattutto a quanti giovani, in una realtà in cui spesso il lavoro manca". Fini, di Espansione commerciale, società che gestisce il centro in questione, evidenzia che è necessario non dimenticare "anche il nostro impegno come società di gestione a tutelare tutti quei commercianti che hanno creduto nel progetto e hanno fatto un investimento. Diversi gli operatori locali

presenti. Farei anche riferimento al flusso di denaro che viene spostato su altre province se il nostro centro rimane chiuso mentre gli altri invece aprono, con conseguente ricaduta sia sull'economia locale che sull'immagine della città". Ma cosa può diventare il centro commerciale per Ragusa? "Sicuramente - dice ancora Fini - non è solo una macchina per gli acquisti ma deve essere inteso come luogo di aggregazione sociale che può dare un'alternativa di svago a molti, giovani e non. Ne sono un esempio le iniziative che svolgiamo in questo momento, tra cui la Ragusa dei ragazzi, che culminerà nella creazione di una guida turistica della città vista dai più giovani. Diamo così la possibilità ai più giovani, e non solo a loro, di conoscere e valorizzare il proprio territorio e di accrescere il proprio senso di appartenenza".

GIORGIO LIUZZO



Federico Fini interviene nel dibattito per l'apertura dei negozi nei giorni festivi e la domenica

Idea di Termini Collegare il nuovo ospedale e l'Ompa con la ferrovia

La ferrovia potrebbe essere messa al servizio della sanità, aprendo una nuova frontiera nei collegamenti cittadini. Si muove in questa direzione la proposta avanzata al sindaco Nello Dipasquale dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera Calogero Termini, che suggerisce di utilizzare la tratta Ibla-Donnafugata, che dal quartiere barocco lambisce contrada Cisternazzi, dov'è in via di realizzazione il nuovo ospedale, per favorire gli spostamenti degli utenti dal «Maria Paternò Arezzo» al nuovo nosocomio.

Nella lettera, il manager Termini suggerisce di sfruttare quella tratta come metropolitana di superficie. «La linea ferrata - spiega - costituisce un naturale collegamento tra i due siti, alternativo al traffico veicolare, con un minore impatto ambientale ed un'elevata sostenibilità dal punto di vista urbanistico».

Nel merito della proposta, il manager Termini fa presente che il collegamento tra il «Paternò Arezzo» e la ferrovia comporterà «la realizzazione di strutture idonee quali ascensori e scale mobili».

Quanto alle strutture richieste, Termini è dell'avviso che non dovrebbero comportare problemi di rilievo, tenuto conto che si tratta di «un'area pianeggiante e vicina ai binari». Ritiene che sia sufficiente «una semplice struttura quale un apposito, ampio marciapiede, come quelli esistenti in tutte le fermate di qualsiasi metropolitana di superficie». (g.c.)

LA PROPOSTA

«Collegamento ferroviario tra due nosocomi»

RAGUSA. Facendo seguito ad un breve confronto che si è svolto nei giorni scorsi al Comune, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Calogero Termini, ha formalizzato una proposta di cui aveva discusso con il sindaco Nello Dipasquale e che riguarda l'uso della tratta ferroviaria che da Ibla porta in contrada Cistemazzi, vicino al sito del costruendo ospedale di Ragusa.

"La proposta - scrive Termini - riguarda la possibilità di un utilizzo della tratta ferroviaria Ibla-Donnafugata funzionale alle esigenze degli utenti di due nosocomi: uno, il Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla, attualmente in piena attività e che, una volta realizzata la nuova

struttura, continuerà ad essere utilizzato come polo oncologico d'eccellenza, e l'altro, in costruzione in contrada Puntarazzi, che riteniamo ragionevolmente possa essere completato entro il 2009".

L'idea sarebbe quella di rendere più funzionale il collegamento già esistente. "A nostro avviso - scrive ancora Termini - la linea ferroviaria, in tale tratto, costituisce un naturale collegamento tra i due siti, alternativo al traffico veicolare, con un minor impatto ambientale ed un'elevata sostenibilità dal punto di vista urbanistico. È facile comprendere, però, come un appropriato utilizzo di tale tratta comporti necessariamente la

realizzazione di idonee strutture, soprattutto per quanto concerne il Maria Paternò Arezzo, quali, ad esempio, ascensori, scale mobili o altri mezzi che lo colleghino alla ferrovia e consentano l'agevole mobilità dei cittadini. Cosa diversa per quanto attiene il costruendo ospedale, la cui allocazione in un'area pianeggiante e vicina ai binari ferroviari non dovrebbe comportare, a nostro avviso, eccessive difficoltà per la realizzazione di una semplice struttura, quale un apposito, ampio marciapiede, come quelli esistenti in tutte le fermate di qualsiasi metropolitana di superficie".

M. B.



ELEZIONI. La presidenza del Partito democratico va a Maria Battaglia
Il leader: «Saremo sempre una realtà plurale». Mezzasalma polemica

Il Pd nelle mani di Digiacomo Ma nascono le prime correnti

(*gn*) Tutto secondo copione: Pippo Digiacomo è il primo coordinatore provinciale del Partito Democratico e Maria Battaglia è la prima presidente dell'assemblea provinciale. Digiacomo sarà affiancato da Tuccio Di Stallo e Battaglia da Gianni Scala. Tutto secondo copione: Venerina Padua e Alessandra Nepote non ci hanno voluto mettere la faccia e non si sono presentati in dissenso alla linea tracciata dal neo coordinatore. Digiacomo è stato eletto da 29 costituenti. Otto hanno votato l'altra candidata, Anna Rita Mezzasalma, che ieri ha aveva presentato come suo candidato vice Francesco Del Stabile; una la scheda bianca. Per l'elezione del presidente la platea è stata allargata a 45 persone (i 40 costituenti, i capigruppo di Comune e Provincia di Ds e Margherita ed il deputato Roberto Ammatuna). La Battaglia ha riportato 36 voti su 42 votanti, sei sono state le schede bianche. Al momento della votazione in aula è mancata Romina Licciardi. L'assemblea è stata presieduta da Michele Giavatto, componente più anziano. Al tavolo c'era anche Mimmo Passaretti, presidente dell'Utap, ufficio tecnico amministrativo provinciale. Fin qui la cronaca. Ma già ieri ci sono state delle fasi politiche salienti. Digiacomo si è definito «un intellettuale prestato alla politica, cocciuto e coraggioso che per il bene del suo partito è riuscito sempre a fare dei passi indietro». Rispondendo alle critiche sollevate da qualcuno in questi giorni, culminate con il documento della parte di Margherita che sponsorizzava Venerina Padua ha detto: «Io in tre mesi sono riuscito ad unire i Ds. La Margherita si è pre-

sentata scoppiata ed ho scelto la parte maggioritaria che è rappresentata da Di Stallo. Il Pd dovrà essere sempre un partito plurale e giovane. Siamo riusciti ad eleggere costituenti di tutte e tre le anime: 17 sono Ds, 13 Margherita e 15 della società civile». Duro e pesante il discorso della Mezzasalma che se su

queste colonne aveva dichiarato che la sua non era una candidatura di rottura, ieri ha detto che era una «candidatura di protesta. Questa elezione non ha alcuna valenza e, se portata a termine, costituirà una sconfitta per quella cerchia ristretta di personalità che hanno perseguito la strada della spartizione

dei ruoli del partito. Noi adesso ci riuniremo, discuteremo e faremo conoscere le nostre determinazioni». Altro che partito unito. La Mezzasalma ha inaugurato la prima corrente all'interno del Pd. L'assemblea ha, infine, approvato quattro ordini del giorno.

GIANNI NICITA'

Scontata conclusione dell'elezione del primo coordinatore provinciale: il sindaco di Comiso sarà affiancato da Di Stallo

Il Partito democratico si affida a Digiacomo

Maria Battaglia eletta presidente. Hanno disertato Venerina Padua e Alessandra Nepote

Giorgio Antonelli

Pippo Di Giacomo, sindaco di Comiso ed ultimo segretario provinciale dei Ds, è il nuovo coordinatore provinciale del Partito Democratico. Il primo del nuovo partito, nato dalla tormentata aggregazione di Ds, Margherita ed esponenti della società civile. Suo vice, sarà Tuccio Di Stallo.

Proprio una rappresentante della società civile, Anna Rita Mezzasalma, che pare avesse coagulato anche quella frangia della Margherita che non ha gradito le mosse preelettorali di Di Giacomo, ha provato vanamente a contrariare l'ascesa del primo cittadino di Comiso, candidandosi alla vigilia delle elezioni. Ma Di Giacomo è stato eletto con una maggioranza bulgara: 29 voti, contro gli appena 8 della Mezzasalma (che aveva indicato al vice coordinamento Francesco De Stabile) e una scheda bianca. Eppure, tra i 40 elettori, solo 17 erano ex Ds, 13 della Margherita e 15 della società civile. Due sole, ma emblematiche, le assenze tra i 40 grandi elettori: hanno disertato Venerina Padua e Alessandra Nepote, firmatarie nei giorni scorsi del documento contro Di Giacomo.

Nell'incantevole, ma stipatissima saletta degli Archi di «Poggio del sole resort», prima dell'apertura delle urne, i candidati avevano enunciato, dal tavolo della presidenza presieduto da Michele Giavatto e da Domenico Passaretti, il loro «programma». L'esordio per Maria Battaglia, unica



Anna Rita Mezzasalma si è fermata a otto voti: «La nostra è una protesta»

candidata alla presidenza del partito (suo vice, sarà Gianni Sciala) che, auspicando la massima futura unità del partito, ha indicato nell'integrazione degli immigrati, nella tutela di ambiente e territorio e nella trasparenza dei percorsi politici e amministrativi i cavalli di battaglia del Pd.

«Un partito che nasce non ha bisogno di idee geniali - ha sostenuto, invece, introducendo la sua prolusione Pippo Di Giacomo - per radicarsi sul territorio. Il Pd è giovane e plurale, vive una fase transitoria, ma presto avrà uno statuto che ci porterà al primo congresso». Ha poi scandito i prossimi appuntamenti (elezione dei coordinamenti locali entro il 23 dicembre, costituzione dei gruppi nei consigli comunali ed al consesso provinciale entro il 30 novembre) che culmineranno negli impegni per le elezioni amministrative della prossima primavera a Comiso, Scicli ed Acate e nel completamento degli assetti e dell'organigramma del partito, con la nomina dei livelli intermedi. Agricoltura, infrastrutture, università e sanità, invece, i temi su cui il Pd, per Di Giacomo, deve focalizzare l'attenzione.

Quindi, le parole più attese: «Qualunque scelta avessi fatto circa il percorso della mia candidatura e sull'opzione del mio vice, sarei stato criticato. La Margherita, infatti, ha consegnato al Pd im partito «scoppiato»: era impossibile trovare una soluzione unitaria! Ma a garanzia del mio futuro operato, rammento che in 10 anni di sindacatura non ho mai cacciato un assessore (uno solo si è dimesso, ma non per motivi politici); ho sempre avuto tante donne con incarichi amministrativi al mio fianco, così come si vuole ora nel Pd; il mio quadro di riferimen-

Il Partito democratico si affida a Digiacomo

23 dicembre

Le sezioni comunali

Entro il 23 dicembre si dovrà procedere all'elezione dei coordinamenti delle singole sezioni comunali del Partito democratico della provincia. Sarà l'ultimo atto prima di cominciare a pensare alle elezioni amministrative della primavera e a candidature e coalizioni.

30 novembre

Costituzione dei gruppi

Hanno ancora cinque giorni di tempo i consiglieri comunali e provinciali che hanno aderito al Partito democratico per costituire i gruppi consiliari del nuovo partito. Difficoltà esistono a Ragusa dove lo Statuto non consente la costituzione di nuovi gruppi consiliari.

to, altresì, è sempre stato il centrosinistra». Poi ha concluso, con un rassicurante autoritratto: «Sono geloso della mia dimensione di intellettuale presrato alla politica, sono sufficientemente cocciuto e coraggioso. Sono uno che ci mette la faccia e non le manda a dire».

A quel punto è toccato alla Mezzasalma spiegare il perché della sua discesa in campo: «Era, in primis, l'unico modo per poter oggi parlare, per dire che sono profondamente turbata, come tutte le donne e i compagni che rappresento, dal percorso seguito

per giungere a questo appuntamento. La mia candidatura è anche protesta ed una sconfitta per la ristretta cerchia che ha perseguito la strada della spartizione dei ruoli. No ad alleanza di nuovo conio! Quest'assise è un punto di partenza: presto faremo conoscere le nostre determinazioni».

Dopo le elezioni di coordinatore e presidente, l'assise ha approvato quattro ordini del giorno su risorse economiche, gruppi unici, sedi comunali e provinciale e sull'allargamento mediante cooptazione del direttivo provinciale.

Digiacoimo è il coordinatore

Partito democratico. Tuccio Di Stallo è il vice, Maria Battaglia presidente con a fianco Gianni Scala

Tutto secondo le previsioni, seconda candidatura a parte. Il nuovo coordinatore provinciale del Partito democratico è Giuseppe Digiacoimo, attuale sindaco di Comiso e segretario provinciale uscente dei Democratici di sinistra, affiancato dal segretario organizzativo uscente della Margherita, Tuccio Di Stallo. Al termine di una lunga assemblea è stato eletto ieri sera a maggioranza. I quaranta rappresentanti chiamati a votarlo, non hanno infatti tutti concentrato i voti sulla sua candidatura. Alcuni hanno puntato sulla seconda candidatura, quella di Anna Rita Mezzasalma, del movimento L'Altra Vittoria, arrivata proprio allo scadere del termine ultimo a manifestare il malcelato dissenso dell'anima gurreriana della Margherita e quello sottaciuto, ma non per questo meno evidente che a Vittoria vede la netta contrapposizione della frangia di sinistra che pur condividendo Digiacoimo, non riesce a fare a meno di contrastare il sindaco Nicosia. Un discorso improntato sulla serenità che non vuole dare spazio alle polemiche, quello che ha fatto in apertura Digiacoimo nella sala di Poggio del sole. Digiacoimo ha parlato dell'importante svolta storica

della necessità di rilanciare con forza l'azione politica per la provincia iblea, puntando su concreti e reali principi strategici per i vari comparti, dall'industria all'artigianato, all'agricoltura. Argomento quest'ultimo su cui si è soffermato più lungo.

E la nuova classe dirigente del Partito democratico è pronta, ha sottolineato Di Giacomo, a recepire le istanze di un territorio che da tempo chiede e che finora ha avuto poche risposte. Subito dopo Digiacoimo ha parlato della struttura del partito. «Un partito fatto di uomini e di donne ma soprattutto di tanti giovani - ha sottolineato più volte nel suo discorso. - Quei giovani a cui il partito si rivolge non solo come soggetto dall'alto verso il basso ma al contrario come soggetto da condividere e partecipare». Chiaramente, durante il suo discorso, non è mancato il riferimento alla candidatura di Mezzasalma, e non perché non si volesse un'alternativa, ma perché nata da un'unità mancata. Eppure anche a quella fronda che ha contestato le sue recenti dichiarazioni e l'indicazione di Di Stallo, Digiacoimo ha lasciato una porta aperta per lavorare sinergicamente. Un



IL COORDINATORE PROVINCIALE PIPPO DIGIACOIMO

appello importante che stride però con quanto sostenuto dalla candidata Anna Rita Mezzasalma in un intervento riportato interamente in un documento distribuito alla stampa al termine dell'assemblea. I presenti, con la successiva partecipazione dell'on. Roberto Ammatuna, dei capigruppo di Ds e Margherita alla Provincia e al Comune capoluogo, hanno poi provveduto ad eleggere Maria Battaglia quale presidente dell'assemblea provinciale che ha nominato vice Gianni Scala.

MICHELE BARBAGALLO

Pd, ventinove voti per un nuovo assetto

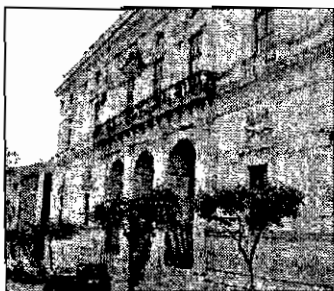
m.b.) «Io sono un intellettuale prestato alla politica, ma sono un tipo cocciuto e andrò avanti». Così il neocoordinatore provinciale del Pd, Pippo Digiacoimo ha risposto alla provocatoria candidatura di Anna Rita Mezzasalma. Entrando poi nel merito della polemica ha dichiarato: «Nei ds sono riuscito a ristabilire l'unità, la Margherita si è invece presentata come un partito scoppiato. Ho scelto la parte maggioritaria del partito e quella secondo più in grado di aiutare i processi di ricomposizione e sviluppo nei territori». La parte cioè che ha indicato in Tuccio Di Stallo il vicecoordinatore. Chiuso al dialogo l'intervento di Mezzasalma: «Queste elezioni non hanno una valenza politica. Faremo un'assemblea per decidere il da farsi all'interno del Par-

tito democratico. Il Pd che vogliamo noi è il partito di Prodi e della Borsellino, degli uomini e delle donne e non il partito degli uomini che dopo le elezioni cooptano le donne». Un dissenso che, a leggere i numeri, sembra avere radici nella contestazione che la scorsa estate ha visto la maggioranza della Margherita opporsi all'operato della coordinatrice provinciale anticipando nei fatti la scomposizione del partito. Per il coordinamento hanno votato 38 presenti (assenti Alessandra Nepote e Venerina Padua): 29 voti Digiacoimo, 8 Mezzasalma e 1 scheda bianca. Per la presidenza, presenti 42 dei 45 aventi diritto, 6 schede bianche e 36 voti per Maria Battaglia. L'assemblea è stata presieduta da Michele Giavatto, costituente più anziano.

STRUTTURE

Consorzio universitario «Situazione preoccupante»

g.l.) "È ormai da mesi, dopo le dimissioni del presidente Cascone, che la gestione del consorzio universitario, già precedentemente statica e inefficiente, è diventata semplicemente preoccupante". La pensano così Sinistra giovanile e Circolo universitario ibleo che, in una nota, aggiungono: "I problemi degli universitari, ormai conosciuti da tutti, rimangono sempre gli stessi e ad aggravare la questione contribuisce l'eccessiva politicizzazione del consorzio: il centrodestra, non riuscendo a trovare un accordo in merito alla figura da sostituire al dott. Cascone, intendendo il consorzio come un ente di spartizione di poltrone, paralizza ulteriormente l'attività".



CONSIGLIO COMUNALE. Una seduta «fiume» fino alle sei del mattino
La maggioranza è compatta, bocciate le proposte dell'opposizione

Bilancio, decide tutto il Polo Manovra da 500 mila euro

(*giad*) Una maratona lunghissima nella quale sono prevalsi i numeri e che si è conclusa alle sei del mattino. Insomma, la maggioranza non ha lasciato alcuno spazio di manovra al centrosinistra. Una sola «chance» data dai capigruppo di centrodestra e concordata con l'amministrazione in corso di seduta: "autorizzare" 20.000 euro di spesa al centrosinistra da destinare a qualunque iniziativa volesse ma a patto di ritirare tutti gli emendamenti. Proposta ovviamente respinta. «No» quindi ad emendamenti e subemendamenti. Solo due richieste dell'opposizione "passano" ma come atto di indirizzo: la manutenzione della «palestra Umberto I, unica nel centro storico - scrivevano i proponenti - ed a servizio dei giovani e delle società sportive della città». La somma che era stata richiesta dai consiglieri del Partito democratico, Barrera, Lo Destro, Frisina, La Porta e Di Stefano a cui si è aggiunto anche il rappresentante dello Sdi, Sonia Migliore è in tutto di 30.000 euro che originariamente dovevano essere tolti dalle ricerche sociali previste nelle spese di rappresentanza (15.000 euro), dalle spese di informazione delle attività del Comune (5.000 euro) e da interventi culturali per le attività natalizie (10.000 euro). Anche l'abbattimento delle barriere architettoniche (un maxi emendamento di 130.000 euro presentato da Sonia Migliore) viene trasformato in un atto di indirizzo che impegna l'amministrazione a prevedere interventi in questo senso nel piano

triennale 2008-2010. La lunga maratona si conclude alle sei del mattino. La delibera viene approvata assieme agli atti di indirizzo ed alla immediata esecutività da un centrodestra compatto

e schierato al completo. La manovra di assestamento di bilancio predisposta dall'amministrazione, ha dato spazio alle manutenzioni straordinarie che vanno dagli impianti di pubblica illu-

minazione alle strade. Oltre due milioni di euro è la cifra che invece è stata ripresa dall'avanzo di amministrazione del 2006 e destinata ad Ibleambiente.

GIADA DROCKER

All'alba il voto del consiglio comunale **Variazioni di bilancio sì tra le polemiche**

Non c'è trippa per gatti! La maggioranza di centrodestra è costretta a fare le 6 del mattino, ma alla fine licenzia con 18 voti la manovra di assestamento di bilancio. Otto i voti contrari, astenuto Riccardo Schininà.

Scontro durissimo sui 29 emendamenti, con il centrosinistra "inviperito" per l'offerta della maggioranza. Ossia, la possibilità di emendare la proposta della giunta, spostando solo 20 mila euro. Un'offerta ritenuta «offensiva» e che ha portato al braccio di ferro, con la conseguente bocciatura (o ritiro, come nel caso di Salvatore Martorana dell'Idv) non solo di tutti gli emendamenti, ma anche di buona parte degli atti di indirizzo. A fronte di una manovra di circa 3 milioni e 600 mila euro, le risorse realmente "disponibili" per la redistribuzione erano pari a' meno di 60 mila euro. Con conseguenti spazi di incidenza davvero minimali.

«Il problema è - ha commentato Calabrese di Sd - che ancora una volta il centrodestra ha issato le barricate e non ha dato spiegazioni sulla stroncatura dei nostri emendamenti. Il tentativo di mediazione, con l'offerta di 20 mila euro per i nostri emendamenti, è parso effettivamente offensivo. Soprattutto se si considera che è stato istituito un capitolo ad hoc con 12 mila euro per gli arredi



Giuseppe Calabrese

della parrocchia di Marina! E le altre altre chiese non meritano nuovi arredi? Avevamo pensato alla segnaletica stradale, al salario accessorio per i contrattisti, alla manutenzione di vie e piazze, alla 12. linea di trasporto urbano per i giovani di Marina, ma assessori e consiglieri della Cdl hanno detto che faranno e garantiranno i servizi... da sé. Ma con quali risorse? La riprova del pregiudizio nei nostri confronti è stata data dal fatto che anche gli atti di indirizzo, salvo quelli sulle barriere architettoniche e sulla ristrutturazione della palestra Umberto I, sono stati respinti. Ma quale documento avrebbe apportato il semplice impegno politico per la stabilizzazione dei contrattisti o per l'istituzione di un capitolo per il rifacimento delle facciate in tutta la città?». (g.a.)

PREMI SICILIANI

Lunedì 3 dicembre tornano a Vittoria gli Oscar del calcio

Ritornano puntualmente gli «Oscar del calcio siciliano», un appuntamento ormai fisso, giunto alla sua settima edizione, molto atteso da tutto l'entourage del calcio, a tutti i livelli, nonché riconoscimento assai ambito da dirigenti, società, tecnici, giocatori, arbitri e giornalisti. La manifestazione, organizzata nei minimi dettagli da Claudio La Mattina e Fabio Prelati, è patrocinata dal Comune di Vittoria, assessorato allo Sport, dalla Provincia di Ragusa e dall'Iapc di Ragusa. La serata, che sarà condotta da Umberto Teghini con la bella Ramona Resi-



La manifestazione premierà Claudio Lotito (nella foto), presidente della Lazio, quale migliore dirigente italiano

na, si svolgerà, come di consueto, nel magnifico Teatro Comunale Vittoria Colonna di Vittoria, lunedì sera, 3 dicembre prossimo. Andrà in onda in diretta tv su E20 Sicilia e sarà possibile seguire la manifestazione via Web, collegandosi a www.e20sicilia.tv.

Come sempre, sfileranno sul prestigioso palco a ritirare i vari Oscar o comunque gli ambiti riconoscimenti, personaggi molto noti, sia a livello nazionale che regionale. Quale migliore dirigente italiano di club il premio è stato asse-

gnato a Claudio Lotito, presidente della Lazio. Migliore dirigente federale è stato riconosciuto Massimo Giacomini, presidente del Settore Giovanile e Scolastico della Figc. L'Oscar alla carriera, categoria arbitri, andrà a Rosario Lo Bello, mentre l'Oscar alla carriera categoria calciatore la giuria l'ha assegnato al «Barone» Franco Causio. Gli Oscar, per la categoria giornalisti sportivi, sono stati attribuiti ad Andrea Lodato e Gianluca Di Marzio. Per la categoria allenatori, gli Oscar alla carriera andranno a Sergio Petrelli, campione d'Italia con la Lazio, da calciatore, e attuale tecnico del Lampedusa, e al catanese Salvo Bianchetti. Per la categoria calciatori saranno premiati Gionatha Spinesi (Catania), i fratelli Salvatore, Giacomo e Giovanni Tedesco, Emanuele Calaiò (per la Serie B), Marco Comandatore (C), Ignazio Panatteri (D), Luca Filicetti ed Emanuele Lupo per l'Eccellenza.

Il 6° premio «Giorgio Di Bari» andrà a Nicola Polessi. Oscar alla «Primizia» a Daniel Condorelli e a Nicola Arena. Oscar stagione 2006-07 categoria allenatori a Stefano Colantuono (Atalanta), Gaetano Auteiri (Gallipoli), Stefano Sanderra (Gela), Giovanni Bucaro (Campobello di Mazara), Roberto Boscaglia (Alcamo), Felice Melchionna (Acate-Modica), Totò Aiello (Bagheria), Peppe Carbonaro (Junior Vittoria), Giovanni Monachelli (F.C. Vittoria), Michele Guzzardi (Scoglitti Soccer).

Oscar alle Società, per la stagione 2006-2007, a Palermo, Catania, Gela, Adrano, Acate Modica, Bagheria, Acireale, F.C. Vittoria e Scoglitti Soccer. Per la categoria dirigenti l'Oscar a Rino Foschi e a Mario Marino. Oscar alla categoria arbitri a Michele Cavarretta e a Oscar Magno. Nomination trasmissione sportiva televisiva siciliana Studio e Stadio (Tgs), Diretta Stadio (Telecolor) e La partita di pallone (Video Mediterraneo).

FRANCO ANASTASI

Vittoria La giunta vince le resistenze del segretario generale

Decisi mutui per quasi 4 milioni Così si cambierà il volto dell'intera città

Il sindaco Nicosia risponde a Caruano: servono impegni programmatici e unità d'intenti nel Pd

Giuseppe La Lota
VITTORIA

«Vittoria è un comune che non va assoggettato al Patto di stabilità perché nel 2005 è stato commissariato e quindi può chiedere mutui alla Cassa Depositi e prestiti». E la giunta approva dopo due giorni di sedute. Le resistenze contro questa teoria sono state forti, ma alla fine l'amministrazione ce l'ha fatta. Persino contro la riluttanza degli alti burocrati comunali e del segretario generale Benedetto Buscema, bravissimo e preparato funzionario, ma scettico fino in fondo sulla fattibilità del progetto che potrebbe rivoluzionare buona parte della città nei prossimi anni. Tre milioni e 800 mila euro per opere pubbliche in città.

La giunta ha detto sì dopo snerpanti sedute, nel corso delle quali sono stati visionati i pareri espressi dal ministero delle Finanze e dal ministero dell'Interno ai comuni di Messina e Ragusa, simili al caso Vittoria. Solo allora la giunta s'è convinta ed ha deliberato lo straordinario atto. Adesso la parola passerà al Consiglio comunale, perché si pronunci su questa richiesta di ben sette mutui tendenti a far diventare Vittoria una sorta di cantiere come lo

sono già Ragusa e altre città.

Lavoro per tutti, ma soprattutto benefici per i vittoriosi che non vedono grosse opere pubbliche da tempi memorabili. «Se riceveremo l'assenso dal consiglio comunale - premette Nicosia - nei prossimi anni Vittoria sarà trasformata in un grande cantiere aperto». Ecco, nel dettaglio, l'elenco dei mutui deliberati ed il relativo importo di ciascuno: rifacimento strade e interventi di manutenzione (euro 1.300.000); arredi scolastici (500.000); restauro colonnato storico cimitero di Vittoria (400.000); rifacimento condotta fognaria via Carignano, area ex macello (180.000); strada di collegamento Riviera Lanterna-stradale Lucarella, con annessi parcheggi (700.000); sistemazione area via Palestro (vicino istituto Agrario) e realizzazione parco giochi (400.000); ampliamento cimitero Scoglitti (400.000).

I mutui deliberati dalla giunta



Sindaco Giuseppe Nicosia: «Vittoria non è soggetto al patto di stabilità perché proviene da una fase di commissariamento»

verranno trasmessi la prossima settimana al consiglio comunale. «Una grande occasione per il Consiglio - ricorda il sindaco - di condividere con noi una scelta strategica per lo sviluppo dei quartieri periferici e, più in generale, dell'intera città; l'opportunità di realizzare un sogno, quello di vedere nei prossimi due anni un enorme cantiere di lavoro per opere pubbliche attese da tempo, con benefici e ricadute estremamente positive. Ci siamo assunti la responsabilità di un'interpretazione sistematica delle norme riguardanti il Patto di stabilità, perché siamo convinti che un'amministrazione comunale deve saper essere anche coraggiosa per dare servizi alla città».

Mentre si rivolge al Consiglio, il sindaco pensa al Pd, alla nuova giunta che si dovrà formare e alle incomprensioni con Caruano. «Forse non ci siamo capiti», spiega Nicosia, dopo avere letto anche l'analisi di Caruano. «Allora - aggiunge - ci ritorno meglio, perché... repetita iuvant. Premesso che sono soddisfatto della collaborazione con Mpa in questo primo anno e mezzo di governo, ribadisco meglio concetti e auspici per trovare la soluzione nel centrosinistra. Primo, accordo programmatico, come vuole Carua-

no; secondo, unità d'intenti nel Pd; terzo, ricerca di unità di consensi dalle forze di sinistra, autonomistiche e civiche che vogliono riconoscersi nel programma di centrosinistra. Sono stato chiaro? Se sì, sediamoci attorno a un tavolo e cominciamo a lavorare per il Pd e per la nuova alleanza».

Spiegate in maniera compitata, le idee del sindaco si avvicinano di molto a quelle già dette da

Gianni Caruano e Piero Gurrieri. Se non è una fiction la voglia di collaborare, l'accordo si può fare. Riguardo ai calcoli matematici di Caruano, «16 consiglieri sono maggioranza senza Mpa», Nicosia di quei numeri non si fida. Pensa che mai Aiello e Carbonaro voteranno gli atti della maggioranza in consiglio comunale. La situazione potrebbe sbloccarsi solo dopo l'elezione del coordinatore

cittadino del Pd, che per Nicosia ha questo identikit. «Un uomo che pensi al futuro e non al passato, e che soprattutto non alimenti scontri e tensioni; ecco, uno come Pippo Digiacomo, che da tempo s'è calato nei panni del segretario super partes e del leader provinciale del Pd». Doti politiche rare in una città come Vittoria. Il bando di partecipazione, comunque, è aperto.

Seioli Domani la seduta con il presidente dell'Ato Ambiente **La discarica irrompe in Consiglio ma l'accordo sembra assai lontano**

Duccio Gennaro
MODICA

Il consiglio comunale ricomincia a parlare di discarica. La chiusura di San Biagio, fissata per il 28 febbraio, ha imposto una deliberazione per far uscire la città dell'emergenza. Il non avere voluto affrontare il problema negli ultimi anni (l'ultimo dibattito risale al 2001 con la prima amministrazione Ruta), ha comportato debiti ed aumento delle tariffe per tutti.

Il consiglio comunale convocato per domani è l'occasione per affrontare in modo decisivo l'argomento, ma i primi segnali non sono incoraggianti. Torchi

ritiene improcrastinabile l'individuazione di un sito; la maggioranza di centrodestra è con lui e l'argomento è uno dei punti del programma. «C'è accordo - dice il capogruppo di Forza Italia Franco Militello - nella maggioranza. Dobbiamo verificare le condizioni per realizzare l'impianto. Per questo motivo il sindaco ha chiesto la partecipazione alla seduta del presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigui».

Nel centrosinistra le posizioni sono diverse e "Nuova Prospettiva" ha chiamato tutti a raccolta. «E' importantissimo essere presenti in tanti, perché su queste vicende che possono far scaturi-



Piero Torchi spinge per la discarica

re scelte determinanti per il futuro della città bisogna tenere alta l'attenzione e chiedere il coinvolgimento dei cittadini», dice Nino Cerruto. «Modica ha sottovalutato il problema per anni, non un solo euro è stato speso in sensibilizzazione; la raccolta differenziata è praticamente inesistente, siamo al 3-4 per cento, ed ora si pensa di risolvere tutto con la discarica. Ci sono comuni che riciclano l'80% dei rifiuti, perché questo non può accadere a Modica, visto che, a detta del sindaco, siamo l'ombelico del mondo, il centro del Mediterraneo? La verità è che oggi siamo soltanto il Comune con il debito sui rifiuti più alto in provincia!».

Come se non bastasse, a presenziare ai lavori ci saranno gli operatori ecologici che non ricevono lo stipendio da due mesi e che sono in agitazione con tumi di lavoro a singhiozzo che comportano ritardi nello svuotamento dei cassonetti.

Al via i lavori per il restauro del castello della Contea

MODICA. Castello della Contea: i lavori hanno preso finalmente il via con l'apertura del cantiere. Il maniero era stato già chiuso ai visitatori in precedenza, proprio per consentire di dare corso alle opere previste in progetto. In tale contesto c'è stato proprio di recente il completamento delle operazioni di trasferimento di vari mobili e suppellettili vari in immobili comunali. Gli interventi sul maniero sono finalizzati a riqualificarlo come "Centro interculturale per la valorizzazione delle risorse economiche sociali e sistemazione esterna dell'area". La gara ha visto aggiudicataria l'Ati (associazione temporanea d'impresa) che fa capo all'impresa Giovanni Cassano con sede a Mazara del Vallo, che ha offerto sulla base d'asta pari ad 3.093.580 euro un ribasso del 7,320 per cento. L'importo complessivo dell'opera è di 5.850.000 euro, come da finanziamento erogato attraverso i fondi POR 2000 - 2006 a valere sul Pit "Le vie del barocco".

La gara era stata assegnata per sorteggio tenendo conto che delle 64 imprese partecipanti, 30 hanno indicato la percentuale media emersa dai conteggi. Il termine dei lavori è stato stabilito in trenta mesi, cosicché si dovrebbe finalmente arrivare a completare nell'arco di due anni e mezzo il progetto che consentirà di fruire al meglio dell'importantissima struttura medievale, recuperandola e valorizzandola contempo. Quello che viene considerato il completamento di un percorso s'inserisce nella valorizzazione del centro storico della città.

GI. BU.

CRONACA DI MODICA



Carabinieri di quartiere a Roma

POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE. Presentata l'iniziativa voluta dal ministero. Dal tre dicembre opereranno in centro e al Sacro Cuore

«Ecco gli amici della gente» Prende il via il nuovo servizio

(*sac*) Anche a Modica arrivano il poliziotto e il carabiniere di quartiere. Da lunedì, tre dicembre, due poliziotti e due carabinieri saranno in servizio, a piedi, in due zone della città, Modica Centro e Modica Sorda. Il "progetto", voluto dal Ministero dell'Interno, è stato ufficialmente presentato ieri mattina al Commissariato di Polizia, dal dirigente, Maria Antonietta Malandrino, e dal Comandante la Compagnia dei carabinieri, Marco Latini. "Dalla prossima settimana - dice il vice questore aggiunto - i nostri uomini daranno il via al progetto del quale si era tanto parlato. Svolgeranno attività ben precisa con servizio giornaliero dalle 8 alle 20. Si tratta di personale che ha svolto un corso di preparazione per circa un mese che sarà risorsa effettiva in questa direzione perché destinata esclusivamente a tale attività, dunque non potrà essere impiegata per altri servizi".

Un nuovo amico della gente, perché oltre alle funzioni di controllo e sorveglianza, dovrà capire al meglio le problematiche del quartiere, ascoltare i consigli dei residenti e dirimere eventuali controversie. Una figura familiare, insomma, che va ad affiancarsi alle volanti, istituita per garantire sicurezza e tranquillità alla gente. Una persona a cui rivolgersi con fiducia.

"Il servizio - dice il capitano Latini - prevede una presenza continua nei



Poliziotti di quartiere

[FOTO ARCHIVIO]

quartieri. Serve ad eliminare l'imbarazzo, il disagio che esiste nei cittadini nei confronti delle forze dell'ordine, la soggezione verso una divisa. L'obiettivo è quello di avere la massima conoscenza del territorio e delle persone. Punto di riferimento per i residenti nei vari quartieri". Saranno sempre gli stessi poliziotti o carabinieri di quartiere a

svolgere servizio nelle medesime zone, in modo che la gente li individui proprio come "amici", visto che, addirittura, gli operatori forniranno il loro numero di telefono di servizio. Porteranno, oltre al previsto equipaggiamento, anche materiale informativo che servirà per accelerare gli atti burocratici di cui il cittadino ha bisogno. I

poliziotti agiranno in coppia, i carabinieri singolarmente. "E' un piano coordinato - conclude la dottoressa Malandrino - sui quale crediamo tantissimo. E' anche un servizio che sarà utile per debellare i fenomeni di micro-vandalismo o di disturbo alla quiete pubblica".

SARO CANNIZZARO

Scicli. Mentre l'Mpa invita ad attendere per capire meglio qual è la proposta

L'Udc è pronta alle barricate Il "Busacca" non sarà un cronicario

Proposto un intervento che riguarda anche Modica e Vittoria

Leucio Emmolo
Scicli

Quali conseguenze produrrà sull'ospedale Busacca il piano di risparmio previsto dall'assessorato regionale alla Sanità? Stando alle previsioni che arrivano da Palermo sarà ridotto ad un cronicario, nulla di più. La questione "Busacca", su cui si è tornati a parlare di tagli da alcuni giorni, è stata affrontata ieri mattina, nella sede della segreteria dell'Udc dal deputato nazionale Peppe Drago e da quello regionale Orazio Ragusa.

Ai due inassimi esponenti dell'Udc ibleo è toccato prodursi in una appassionata quanto impegnativa arringa difensiva del nosocomio di Scicli. Un segnale forte alla comunità per far comprendere che loro hanno a cuore le sorti del "Busacca" e che la lotta politica non mancherà. Drago ha assicurato che il partito non permetterà mai la paventata dismissione dell'ospedale. Ragusa ha dichiarato che nell'eventualità di soppressione e accorpamento sarebbe disposto ad un'autosospensione dalle fila dell'Udc.

L'idea per Drago e Ragusa è quella di un piano di rimodulazione condiviso dalle parti sociali, «che riguardi i due presidi di Scicli e di Modica e quelli di Comiso e Vittoria. Dunque, un vero potenziamento, da cui il "Busacca" uscirebbe meglio organizzato, divenendo una struttura all'altezza delle esigenze sanitarie odierne». Il ragionamento sviluppato dal deputato Ragusa si basa sul fatto che «il funzionamento della sanità non può e non deve essere frutto di un calcolo meramente ragionieristico. Non si può trattare una materia come quella della salute



L'ospedale Busacca; sopra Silvio Galizia e Pierluigi Aquilino; in altro Drago e Ragusa

tenendo semplicemente conto delle necessità contingenti dei bilanci, trascurando, di converso, i bisogni e le istanze provenienti dalla società. Il diritto alla salute è costituzionalmente garantito. Oggi, purtroppo, assistiamo ad un approccio, da parte di un certo tipo di politica, non condivisibile, che è ben diverso dallo spirito con cui i padri costituenti avevano inteso tutelare il "diritto alla salute" che spetta ad ogni cittadino. Tagli ingiustificati, chiusura di reparti e dismissioni non stanno a significare che vi sia un calo delle richieste di assistenza medica, anzi accade l'opposto. Oggi ci troviamo - conclude Ragusa - a subire l'ennesima nota dei dirigenti della sanità siciliana, secondo cui sono inevitabili tagli ai posti letto e accorpamenti di reparti. Ciò non è più tollerabile, se il risultato è una penalizzazione dell'offerta sanitaria complessiva. La nostra sarà una contrapposizione netta e forte rispetto ad una ipotesi di questo genere».

Per l'Mpa va tutelato innanzitutto il diritto alla salute. Il segretario cittadino Silvio Galizia dice che bisognerà aspettare un po' per comprendere quest'ipotesi di tagli penalizzante per Scicli. «Sarà comunque preciso dovere mio, dei consiglieri Pierluigi Aquilino e Giovanni Venticinque e dell'Mpa tutto - afferma Silvio Galizia - vigilare al fine di garantire ai cittadini il diritto alla salute». Già mesi addietro l'Mpa aveva avanzato una proposta: tra le ipotesi, un piano di ristrutturazione generale del nosocomio sciclitano, «tenendo conto di un rilancio delle attività dell'Ospedale Busacca, fermo restando le strutture necessarie per garantire i bisogni sanitari primari dei cittadini».

SCICLI. Gli onorevoli Drago e Ragusa (Udc) in campo contro il ventilato smantellamento dell'ospedale

«Giù le mani dal Busacca»

SCICLI. "Se il Busacca dovesse essere depotenziato mi dimetterò dall'Udc". Parole forti quelle usate dal deputato regionale Orazio Ragusa in occasione della conferenza stampa congiunta, indetta con l'on. Peppe Drago a Scicli sui presunti tagli all'ospedale.

"Scicli è stata attraversata da una ridda di voci sul pesante ridimensionamento del Busacca che è, sicuramente, fomentata anche alla campagna elettorale per le elezioni amministrative ormai iniziata - ha detto Ragusa -. La nostra idea invece è di un piano di rimodulazione e razionalizzazione, condiviso dalle parti sociali, che riguardi rispettivamente i due presidi ospedalieri di Scicli e di Modica e quelli di Comiso e Vittoria. Dunque un vero e proprio potenziamento da cui il Busacca uscirà meglio organizzato divenendo una struttura all'altezza delle esigenze sanitarie odierne. Il governo della sanità viene affidata a dei tecnici che, nella maggior parte dei casi, hanno una formazione diversa da quella medica. Oggi ci troviamo a subire l'ennesima nota dei vari dirigenti di vertice della sanità siciliana secondo cui sono inevitabili nuovi tagli ai posti letto disponibili e accorpamenti di reparti. Ciò non è più tollerabile se il risultato è una penalizzazione dell'offerta sanitaria complessiva. La nostra sarà una contrapposizione netta e forte rispetto ad una ipotesi di questo genere. I vertici dell'Ausl 7 non possono, di propria spontanea volontà, decidere di sopprimere i venti posti letto per post comatosi previsti a Scicli senza ascoltare la politica. La Tac arriverà dopo che sarà esperita una varian-

te, grazie al ribasso dell'appalto in corso".

L'on. Peppe Drago ha spiegato che solo facendo nascere il "presidio ospedaliero Modica-Scicli" si avranno budget e posti letto sufficienti per potenziare i due ospedali. Stesso discorso per il presidio di Vittoria e Comiso. Il piano di rientro sanitario firmato dal ministro Turco e da Cuffaro e Lagalla prevede il mantenimento dell'ospedale di Scicli e una riduzione di 27 posti letto sul territorio provinciale. Otto saranno tagliati dall'Azienda ospedaliera del capoluogo, e gli altri 19 dovranno essere tagliati in maniera "chirurgica" tra Vittoria, Comiso, Scicli e Modica. L'Udc presenterà a breve una propria proposta di rimodulazione su base provinciale che tenga conto di sopprimere un totale di 19 posti let-

to. Non dovremo essere deputati io e Orazio Ragusa perché il Busacca venga smantellato". In precedenza era intervenuto il sindaco Falla: "Siamo alle solite. Quando c'è necessità di rimodulare la rete ospedaliera regionale, la comunità sciclitana viene individuata come vittima sacrificale".

Sulla necessità di istituire gli ospedali riuniti di Scicli e Modica anche il Mpa è d'accordo, e al proposito ha diramato una propria proposta esecutiva e analitica di rimodulazione dei servizi ospedalieri.

Il punto di partenza di questa nuova battaglia per l'ospedale è il mantenimento dei venti posti letto per post comatosi.

GIUSEPPE SAVÀ



PEPPE DRAGO E ORAZIO RAGUSA

MANIFESTAZIONE DELL'UDC. I politici iblei rassicurano la popolazione
«L'accorpamento porterà ad un miglioramento dei servizi agli utenti»

Scicli a difesa del Busacca «L'ospedale non sarà chiuso»

SCICLI. (*pid*) «Un futuro, gli ospedali di Scicli e di Comiso, ce l'hanno e non è certo quello della chiusura, della soppressione. È un futuro che va verso una logica di miglioramenti di servizi all'utenza in virtù anche di possibili accorpamenti tappe obbligate per ragioni numeriche». Chiari e motivati gli interventi dei deputati Peppe Drago ed Orazio Ragusa che ieri, nella sede dell'Udc di piazza Italia, hanno incontrato la stampa cercando di sgomberare il campo dai tentativi di confusione in atto. Con loro i vertici locali del partito con il segretario Teo Gentile ed i consiglieri comunali Maurizio Miceli ed Antonino Rivillito ed il consigliere provinciale Bartolo Ficili. Fronte comune non solo a parole ma con proposte (un piano l'Udc lo ha già pronto ma lo presenterà prossimamente). Perché il futuro dei due ospedali sta nel progettare il destino anche e soprattutto scientifico - come ha detto Giovanni Puglisi. E questo nell'ambito di una rete provinciale che riesca ad offrire il meglio dei servizi sanitari. «Ricordo che si parla di soppressione del Busacca fin dal 1992, quasi un ricorso ciclico con notizie che mettono in allarme la popolazione e noi pure perché la politica deve difendere il cittadino ed i suoi bisogni - ha detto Drago - oggi è la volta dell'annunciato taglio di 19 posti letto per tutti e quattro gli ospedali della provincia a parte gli otto posti letto dell'Azienda ospedaliera. Se di tagli si deve parlare, questi debbono interessare tutti e quattro gli ospedali, quelli di Scicli, Modi-

ca, Comiso e Vittoria. E ciò lo diremo domani nella conferenza dei sindaci iblei, convocata per parlare di questo fatto specifico. Non vedo di che preoccuparci perché il piano di rientro Governo nazionale-Regione siciliana sia dal punto di vista economico che sanitario prevede la permanenza degli ospedali di Scicli e di Modica e degli altri in Presidi ospedalieri». Senza ombre il discorso fatto da Ragusa: «La primavera che sta vivendo il patrimonio edilizio del Busacca con la realizzazione del progetto Fulci non può essere oscurata da decisioni di funzionari - ha detto Ragusa - né da notizie informali. Non siamo per le decisioni che vengano prese fuori dalla politica, perché questa rappresenta il territorio. Siamo pronti per un tavolo tecnico che progetti il futuro del Busacca e degli altri ospedali. E soprattutto dobbiamo capire che fine hanno fatto i 20 posti letto per post-comatosi».

P.I.D.

L'Mpa rilancia l'idea dell'unione con Modica «Garantirebbe le attività sanitarie primarie»

SCICLI. (*pid*) «Noi una proposta per salvare l'ospedale Busacca di Scicli l'abbiamo e la stessa venne presentata dall'onorevole Toni Rizzotto, presidente della Sesta Commissione Sanità», a parlare è il segretario cittadino Mpa, Silvio Galizia, intervenendo sulla questione ospedale. «La nostra proposta prevede la creazione degli Ospedali Riuniti di Modica e Scicli, la realizzazione di un piano di ristrutturazione generale del nosocomio sciclitano tenendo conto di un rilancio delle attività dell'ospedale Busacca fermo restando le strutture necessarie per garantire i bisogni sanitari primari dei cittadini - spiega Galizia - e così pensiamo all'istituzione di un Centro di riabilitazione polispecialistico comprensoriale in grado di fornire servizi adeguati nel campo della riabilitazione ortopedico-traumatologia, della riabilitazione cardiologia, broncopneumologica e neuro-psico-motoria; una struttura simile non esiste in provincia e neanche in quelle vicine. E poi ancora il trasferimento della geriatria da Modica a Scicli, il reparto di chirurgia d'urgenza e pronto soccorso, il potenziamento della radiologia e della cardiologia oltre che l'istituzione di servizi di oculistica e di otorinolaringoiatria. La nostra proposta va vista in un progetto di rinascita a nuova vita dell'ospedale Busacca senza gravare sulle scarse finanze dell'Assessorato regionale alla Sanità e, cosa ancora più importante, riuscendo a potenziare ed a riqualificare in senso migliorativo l'offerta di servizi primari offerti ai cittadini». **Pi.D.**

VERSO LE ELEZIONI. Presentazione ufficiale

Scicli, candidato a sindaco Franco Susino «in pista»

SCICLI. (*pid*) E' Franco Susino il primo candidato a sindaco che si presenta alla città in vista della competizione elettorale della prossima primavera per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del nuovo primo cittadino chiamato a prendere il posto di Bartolomeo Falla che lascia la guida amministrativa della città di Scicli dopo dieci anni. L'annuncio è stato dato venerdì sera nella sede di via Brenta del movimento politico "Patto per Scicli" che lo stesso Susino ha creato da qualche mese. Susino è il primo esponente politico che scende in campo ufficialmente anche se in occasione della presentazione del movimento popolare "Città Aperta" si è capito chiaramente

che Enzo Giannone, il leader di questo nuovo soggetto politico vicino all'Associazione 1° Maggio, concorrerà per la massima carica del palazzo. Franco Susino si è definito un moderato di centro che guarda alla Sinistra riformista ed alle fasce deboli: apre ai partiti di centro e alle forze associazionistiche della città. "Da oggi comincia la stagione dell'ascolto e del dialogo - ha detto l'ex esponente della Margherita che ha una ricca esperienza politica prima come consigliere comunale e poi come consigliere provinciale - ascolteremo tutti i cittadini, sia della città che del villaggio Jungi, delle borgate e delle zone rurali".

PINELLA DRAGO

AUTO IN SICILIA

Grande attesa nel centro ibleo per la gara che si snoderà dal km 7 al km 3 della strada provinciale n° 37, la Scicli-Santa Croce Camerina



GIUSEPPE NICASTRO, PILOTA E SINDACO DI CHIARAMONTE

ATLETICA

SI CORRE A TREMESTIERI ETNEO

Oltre trecento atleti prenderanno parte oggi alla 3ª edizione del trofeo podistico «Città di Tremestieri Etneo», valido per il Gp Amatori. Una giornata che scatterà alle 9,45 da Piazza Mazzini con le gare del Trofeo Interscolastico; dalle 10 le gare giovanili; alle 10,50 la prova assoluti e amatori sui 4 km; e conclusione alle 11,20 con la prova assoluti e amatori maschile. Oggi invece cross a Condino con parecchi siciliani.

Il primo slalom «Città di Scicli» promette spettacolo con 90 iscritti

Oggi il via alle 9,30 con l'ibleo Marinelli tra i favoriti per il successo

SCICLI. Si parte stamattina, alle 9,30, con la consapevolezza che il primo slalom «Città di Scicli» intitolato alla memoria di Mimi Pellegrino può diventare un appuntamento istituzionale importante.

«Un percorso impegnativo, dove emergono le doti di guida dei piloti - spiega Lorenzo Laquidara, delle Scuderie Saint Paul di Siracusa è dal 1969 che organizzo corse e sono convinto che un tracciato come quello di Scicli possa mettere in luce i piloti migliori».

Tra i piloti più accreditati Giuseppe Marinelli, della Jolly Tecno Racing, di Ragusa: «E' la prima volta che corriamo in questo tracciato, ma appare molto sicuro, con un'ottima visibilità».

Sedici chicane artificiali, 90 piloti partecipanti, 18 classi di gara, cilindrate dai settecento centimetri cubici agli oltre duemila litri di cilindrata. La gara si snoderà dal km 7 al km 3 della strada provinciale n° 37, la Scicli-Santa Croce Camerina. Fra le scuderie più importanti che hanno aderito: Sciacca Corse, Gpk,

Puntesi Corse, La Contea Racing Modica, Aspromonte di Reggio Calabria, Adrano Corse, Avola Jolly Club.

«Ci auguriamo che la comunità locale, e segnatamente il Comune, ci siano vicini e ci aiutino a istituzionalizzare la corsa - continua Laquidara - come prima edizione la gara fa parte del campionato nazionale della nostra Federazione, la Csaì, l'abbiamo iscritta per il 2008, e ci candidiamo ad avanzare pretese per il futuro anche alla luce dell'esito della manifestazione, che speriamo riuscis-

sima».

Tanti i nomi di prestigio che si contenderanno il primato: Nicolosi, Salvatore Licitra, Sgarlata, Guastella, e Giuseppe Nicastro, sindaco di Chiaramonte, oltre ai due omonimi Salvatore Caruso.

«Siamo molti veterani - riprende Laquidara - io che organizzo corse da 40 anni. Giuseppe Marinelli, della Jolly Tecno Racing di Ragusa, che corre dal 1968, ma c'è anche Titta Belviso, da 40 anni commissario sportivo per l'Acì di Ragusa».

L'idea dello slalom intitolato a Mimi Pellegrino, uno sciclitano appassionato di automobilismo scomparso qualche anno fa, è stata di Cosimo Lutri, un pilota locale con una carriera importante alle spalle. Le Scuderie Saint Paul di Siracusa si sono occupate della parte tecnico organizzativa, la Contea Racing, e per essa Gianni Medica, di quella logistica legata al territorio. L'iniziativa è patrocinata dalla Provincia Regionale di Ragusa, dagli assessorati allo sport e alla viabilità.

Nel regolamento, per ogni birillo toccato una penalizzazione di 10", quanto basta ai piloti per cercare traiettorie pulite, nette, senza sbavature.

Ieri pomeriggio all'Istituto Agrario, in contrada Bommacchiella, le verifiche antegara delle vetture partecipanti. Stamani la gara. Saranno premiati i primi dieci piloti della classifica assoluta e i primi tre classificati di classe. E' stata prevista anche una premiazione per gli equipaggi femminili e per i piloti Under 23. La premiazione si terrà oggi alle 17, all'Istituto Tecnico Agrario di Scicli.

GIUSEPPE SAVÀ

Pozzallo Clima sempre incandescente sui buchi finanziari Scambio di manifesti sui bilanci Sulsenti davanti alla Corte dei conti

Calogero Castaldo
POZZALLO

A Pozzallo i conti non tornano. Dopo l'uscita di un manifesto (il 21 novembre) del Partito democratico sui conti comunali, in cui si evidenziava l'assoluta bontà dello strumento finanziario dell'amministrazione Ammatuna, certificato anche dalla recente approvazione del consuntivo 2006, per le vie della città di Pozzallo è stato affisso un altro manifesto a firma dei cinque gruppi

che fiancheggiano l'attività del sindaco (Mpa, Progetto Pozzallo, Movimento Libero, Idea di Centro, Giovani Uniti). Il titolo del manifesto non lascia adito a dubbi: «Mancano oltre 14 milioni di euro» e butta sale grosso sulle ferite dei conti comunali che il sindaco Sulsenti ha trovato a Palazzo La Pira.

«Voleva il Pd forse - si legge nel manifesto - che non si approvasse il Consuntivo 2006 e si inviasse tutto alla Corte dei Conti per poi essere tacciato di percorrere la

strada delle vie legali nel dibattito politico? Già la Corte dei Conti ha rilevato l'eccesso di ricorso alle anticipazioni di cassa dal 2004 al 2006 e l'amministrazione Sulsenti dovrà andare a giustificare la precedente amministrazione in relazione a tali debiti».

Già il 3 luglio, con una nota, Sulsenti dichiarò che, per calcolare il buco delle casse comunali, avrebbe avuto bisogno di qualche mese. «Stiamo lavorando - afferma il sindaco - per evitare che altri eventuali dissesti possano peggiorare la situazione. Si erano concesse integrazioni salariali a tutti, senza calcolare quali danni potessero arrecare. Mi dispiace se qualcuno avrà da ridire, ma se non si cura il male in tempo è inutile anche perseguire politiche di risanamento».



I due manifesti affissi in città

— PALAZZO DI CITTÀ. Si scatena una sorta di guerra a colpi di manifesti tra maggioranza e opposizione. L'approvazione del conto consuntivo 2006 al centro delle polemiche

Pozzallo, debiti per 14 milioni di euro È scontro politico sulle responsabilità

POZZALLO. (*rg*) «Le casse comunali sono in dissesto: era lo slogan dell'attuale maggioranza in campagna elettorale. Insediatasi vota poi compatta il conto consuntivo 2006, anziché dichiarare il dissesto finanziario del Comune. Ora, a poche ore da un incontro che l'amministrazione Sulsenti ha dichiarato di dover avere con la Corte dei Conti di Palermo, si riscopre un "buco" di 14 milioni di euro». Ecco, in sintesi, le opinioni a confronto in una guerra all'ultimo manifesto che impazza in città. Ad un volantino del Pd, Mpa, Idea di Centro, Movimento Libero, Lista Sulsenti, Progetto Pozzallo e Giovani Uniti rispondono con un altro manifesto. "Conto consuntivo approvato senza alcuna difficoltà - si legge in quello del Pd - ad approvarlo la maggioranza. Il sindaco ha apposto la propria firma su una deliberazione che recita che il Comune non è in condizioni strutturalmente deficitarie per l'anno 2006. Questa è la riprova che la situazione finanziaria è solida e che è costretto a smentire quanto affermato in campagna elettorale". Ma l'attuale maggioranza non ci sta, sostenendo che di fatto le casse languono. "Mancano oltre 14 milioni di euro - scrive la maggioranza - l'approvazione del conto consuntivo 2006, atto formalmente dovuto, è stato fatto passare dal Pd come dichiarazione dei conti in regola, ma il Pd esordisce con una grossolana menzogna ben sapendo l'irregolarità dei conti. Il Pd voleva forse che non si approvasse il consuntivo e si inviasse tutto alla Corte dei Conti? Già la Corte

dei Conti ha rilevato eccesso di ricorso alle anticipazioni di cassa negli anni 2004, 2005 e 2006 e l'Amministrazione Sulsenti dovrà giustificare la preceden-

te amministrazione in relazione a tale addebiti. La difficoltà del Comune è reale. Sbandierare conti in ordine - si legge ancora - è una tragicommedia che

dimostra la paura di rispondere di dieci anni di totale sperpero e disamministrazione. E' l'ora della verità".

ROSANNA GIUDICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Non raggiunto il numero di sottoscrittori per la consultazione sul «doppio incarico» **Referendum incompatibilità, le firme non bastano**

PALERMO. (sato) L'impresa non è riuscita a Cateno De Luca. Non ci sarà il referendum sull'ineleggibilità ed incompatibilità dei deputati regionali. Alla scadenza del termine per presentare le 92 mila firme necessarie, i referendari hanno dovuto gettare la spugna, dopo che solo l'altroieri avevano parlato di 92-94 mila firme valide già nel cantiere. Mentre la Commissione regionale per i procedimenti referendari, presieduta da Rosalia Mancuso, attendeva all'assessorato agli Enti locali l'arrivo dei pacchi con le firme, De Luca ha dovuto gettare la spugna.

La legge che aveva scatenato la mobilitazione permette ai deputati regionali di essere eletti alla presidenza di una Provincia o alla guida di un Comune con più di 20 mila abitanti. «Va detto - osservava ieri mattina la Mancuso - che nell'unico precedente, quello del

referendum sulla legge elettorale, i referendari si attivarono immediatamente ed ebbero tre mesi di tempo. Stavolta, invece, l'iniziativa referendaria è stata pubblicata in Gazzetta solo il 2 novembre. Era forse impossibile farcela in venti giorni». Il comitato refe-

**Dopo i primi dati, smentita la riuscita dell'impresa del deputato De Luca:
«Non pervenute molte adesioni raccolte»**

rendario afferma che le firme valide raccolte sarebbero circa 85 mila, più 7 mila ancora in attesa di essere verificate. De Luca accusa di «tradimento» sei parlamentari che non avrebbero depositato le firme raccolte e il suo collega di partito, Nunzio Maniscalco, che replica: «Il partito non è stato coinvolto, ho solo dato una

mano condividendo il merito ma non il metodo dell'iniziativa».

Intanto, l'altroieri pomeriggio anche il deputato regionale Udc Antonello Antinoro ha presentato all'Ars, insieme ai parlamentari regionali Udc Cintola, Gianni, Savona e Savarino, un disegno di legge per l'incompatibilità assoluta del ruolo di deputato regionale e di sindaco (qualsiasi sia il numero di abitanti del Comune di riferimento) e di presidente della Provincia. Ma nello stesso partito, c'è invece chi difende la legge presa di mira dai referendari. Il vicepresidente del gruppo Udc all'Ars, Rudy Maira parla di «bluff» di De Luca e sottolinea che la legge votata dall'Ars permette solo «transitoriamente» di mantenere la doppia carica fino alla scadenza della legislatura e che «in nessun caso è possibile percepire doppia indennità per le cariche ricoperte».

SALVO TOSCANO

REGIONE

Doppio incarico, senza firme salta il referendum

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il Comitato referendario «Sicilia Vera» ha dovuto rinunciare al deposito delle firme presso la competente commissione regionale, non essendo state raggiunte le prescritte 92.300 firme. E rende noto che quelle autenticate e certificate dai vari Comuni sono state 85.500, altre 7.000 sono rimaste depositate presso i Comuni in attesa di essere verificate con le relative liste elettorali. Ma ormai non hanno più alcun senso. E ancora, oltre 10.000 firme raccolte tramite le strutture di sei parlamentari regionali aderenti al referendum non sono pervenute in tempo al comitato.

Volano parole grosse. «Non mi aspettavo - dichiara Cateno De Luca - il tradimento di sei colleghi parlamentari (ingannati come me dai pupari d'Aula) che avevano già avviato la raccolta delle firme nelle rispettive province e non le hanno depositate ai vari comuni per le relative certificazioni elettorali, illudendomi fino all'ultimo momento che avrebbero mantenuto l'impegno d'onore assunto nei miei confronti». De Luca

L'ira di De Luca: «Non mi aspettavo il tradimento di sei colleghi parlamentari che non hanno depositato gli elenchi come promesso»

accusa di tradimento anche il suo collega di partito Maniscalco.

Ora, se realmente si vuole cancellare questa pagina nera dell'Ars (se ne sono scritte tante, ma questa ha risvolti morali che la investono come istituzione) occorre agire subito in sede parlamentare. Ma non sembra che da quelle parti spiri aria pulita. Lo si evince anche dalle prese di posizione di deputati in carica che farebbero meglio a stare zitti per fugare il sospetto che si muovono in pieno conflitto di interessi, in quanto come legislatori difendono una norma quasi ad personam, dileggiano il referendum gioendo del suo fallimento, mentre aspirano a candidarsi alla carica di sindaci di grossi comuni o di presidenti di Provincia.

Sostiene Rudy Maira (Udc) che «la legge in vigore non è uno scandalo, il dop-

pio incarico è transitorio e non consente cumulo di indennità». La norma, in buona sostanza, consente al deputato regionale di assumere la carica di presidente di Provincia o di sindaco di comune superiore ai 20 mila abitanti, ma vieta ai presidenti di Provincia e ai sindaci in carica di diventare deputati regionali. Da qui la transitorietà cui fa riferimento Maira. Cioè una transitorietà che, a chi sarà eletto nella prossima primavera, consentirà di mantenere il doppio incarico per tre anni. Cioè di essere uno e trino, svolgendo male i due mandati. Cumulo di indennità: non viene fatto alcun cenno esplicito nella legge. Ergo, tranne rinuncia espressa, il cumulo ci potrà essere.

Il capogruppo di An, Salvino Caputo, non contiene la sua gioia e la spara gros-

sa quando sostiene che, non essendo stato raggiunto il minimo delle firme, «il popolo siciliano ha bocciato la proposta referendaria. Come se l'elettorato fosse stato chiamato a pronunciarsi.

La verità è che, leggendo la norma contestata, emerge un'operazione di architettura legislativa volutamente contorta e indecifrabile. Ora il vero pericolo è che nel Palazzo si farà di tutto per perdere tempo finché si arriverà alla sessione amministrativa di primavera senza riparare il danno. Come del resto sospetta De Luca: «Ritengo che l'Ars modificherà l'indegna norma varata l'8 di Agosto dopo le prossime elezioni amministrative del 2008». Se questa manovra di salvare la norma contestata andrà in porto, come sembra, spetterà ai segretari dei partiti bloccare la candidatura dei deputati regionali alla carica di presidente di Provincia o di sindaco. Il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, già ha detto chiaramente che i deputati del suo gruppo all'Ars non avranno il nulla osta. Gli altri, cosa faranno? Avranno altrettanta sensibilità ed energia? Fino ad ora hanno taciuto. La casta fa quadrato.

Partito democratico, eletti i coordinatori regionali

CALTANISSETTA. (*sm*) I delegati regionali e nazionali sono tornati ieri alle urne per eleggere i coordinatori provinciali del partito. A Caltanissetta il nuovo coordinatore provinciale del Pd è il vice presidente dell'Ars Lillo Speziale. A Messina elezione senza affanno per Franco Rinaldi. Ad Agrigento l'ha spuntata l'ex segretario dei Ds Emilio Messana. A Trapani vince il deputato regionale Baldo Gucciardi ed a Siracusa il presidente della provincia Bruno Marziano. A Ragusa vince Giuseppe Digiacomo sindaco di Comiso e Catania Luca Spataro. Infine ad Enna nuovo coordinatore provinciale è Giuseppe Arena.

L'Agea ha dato il via libera ai pagamenti. L'assessore regionale La Via: «Entro fine anno i coltivatori riceveranno i soldi». Passo avanti a Bruxelles per il piano rurale 2007-2013 che prevede due miliardi

Agricoltura, la Regione sblocca i fondi: in arrivo 51 milioni per 6 mila produttori

PALERMO. (ima-sato) Una buona boccata d'ossigeno per i coltivatori siciliani per contrastare la crisi di questa vendemmia 2007 che passerà alla storia come una delle più povere in Sicilia. Cinquantuno milioni di euro per l'agricoltura siciliana, grazie allo sblocco dei pagamenti per alcune misure della vecchia programmazione. Dall'Agea è arrivato infatti il via libera per l'erogazione di somme spettanti agli agricoltori, ma rimaste fuori dai pagamenti al 15 ottobre 2006. Lo ha comunicato l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via: «Entro la fine dell'anno saranno effettuati i pagamenti a beneficio di circa 5900 agricoltori in attesa da troppo tempo di tali somme. Per lo sviluppo rurale attese dal 2005». Il provvedimento fa riferimento ad somme escluse dai pagamenti effettuati da Agea lo scorso anno. Spetta infatti all'agenzia la gestione, in attuazione della normativa comunitaria, del pagamento degli aiuti previsti per le misure di sviluppo rurale. Tali somme sono state finalmente classificate come "liquidabili". Più nello specifico si tratta di 49,5 milioni di euro relativi alle misure 2080 e F - forestazione, 2078 e H - agroambiente, D - prepensionamento, considerate da Agea liquidabili grazie ai fondi comunitari. Alle casse vuote degli agricoltori, l'assessore regionale ha così dato corso al piano da 50 milioni di euro da versare agli agricoltori in misura di 420 euro a ettaro coltivato. Una misura che aveva anticipato nel corso della trasmissione «Ditelo a Rgs» che si era occupata delle crisi delle campagne.



AGRICOLTURA. Anche per i viticoltori arriva una boccata di ossigeno: 51 milioni di euro

[FotoP]

«La prima misura tampone adesso verrà erogata - aggiunge La Via - Abbiamo messo a disposizione tutte le somme che fino adesso abbiamo a disposizione. Già la procedura per consegnare questi soldi è in dirittura d'arrivo visto che le istanze da parte degli agricoltori sono state presentate. I soldi sono stati dati alla Agea Regionale, l'organismo pagatore che già utilizziamo per dare altri contributi, e i soldi arriveranno ai produttori». A queste somme si ag-

giungeranno altri 1,5 milioni di euro relativi alla misura E - indennità compensative, per i quali i responsabili dell'assessorato stanno provvedendo agli ultimi accertamenti, in modo da consentirne l'erogazione sempre entro la fine dell'anno.

Intanto, si registrano passi avanti per l'approvazione da parte dell'Unione europea del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Sicilia. L'assessore regionale all'Agricoltura e foreste, Giovanni La

Via, e i dirigenti generali dei dipartimenti Interventi strutturali e infrastrutturali dell'assessorato, Giuseppe Morale e Dario Cartabellotta, sono stati a Bruxelles per accelerare il percorso di approvazione del Programma e renderlo quindi operativo ai primi mesi del 2008. L'obiettivo, ha spiegato La Via, è quello di arrivare alla condivisione del testo definitivo entro la fine dell'anno. Il piano stanzerà più di due miliardi per gli agricoltori siciliani.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I nostri soldati hanno tentato di fermare il kamikaze

Militare italiano ucciso a Kabul, feriti altri tre Nove vittime civili

Hanno perso la vita anche sei bambini afgani
C'era folla per l'inaugurazione di un ponte

Vincenzo Sinapi
ROMA

Erano lì, alle porte di Kabul, per inaugurare un ponte. I genieri italiani lo avevano appena ricostruito. Una giornata di festa, con tanti bambini e un attentatore kamikaze che risale l'argine di un fiume. I soldati italiani si insospettiscono, lo fermano. Lui si fa esplodere. È una strage. Muoiono 9 civili afgani, tra cui sei bimbi, e il maresciallo Daniele Paladini, 35 anni. Altri tre militari restano feriti, insieme a una decina di civili. Il presidente Napolitano esprime «dolore ed orgoglio». C'è chi chiede il ritiro dei soldati, ma Prodi e Parisi assicurano: la missione non è in discussione.

L'attentato - È avvenuto alle 9.52 locali, le 6.22 in Italia. Un convoglio di militari era appena giunto a Pagman, una ventina di chilometri a nord-ovest da Kabul. Una tipica missione umanitaria: l'inaugurazione di un ponte appena ricostruito dai genieri italiani. La cerimonia doveva ancora cominciare, ma già si era radunata una piccola folla. Con tanti bambini.

Il kamikaze - È stato visto dai militari che fornivano la cornice di sicurezza mentre risaliva l'argine di un fiume. Indossava un giubbotto nero, troppo grande. Sotto, infatti, aveva un corpetto con oltre venti chili di tritolo. Quando i soldati italiani lo hanno bloccato si è fatto saltare in aria. Le schegge sono arrivate a decine di metri di distanza.

È strage - Secondo quanto riferito dal comando di Isaf, la missione della Nato, le schegge hanno ucciso dieci persone, oltre all'attentatore: nove civili, sei dei quali bambini, e il maresciallo Paladini. Feriti altri tre italiani e una decina di cittadini del posto. Le condizioni del sottufficiale sono subito apparse gravissime: è sta-

to evacuato con un elicottero, ma è morto durante il trasporto all'ospedale di Kabul.

Le vittime - Maresciallo capo del 2/o Reggimento Pontieri di Piacenza, Paladini era nato a Lecce 35 anni fa, ma si era trasferito a Novi Ligure fin da bambino. Sposato, aveva una figlia di 6 anni, Ilaria. Paladini aveva già altre missioni all'estero alle spalle, in Kosovo. Per Kabul era partito nel luglio scorso. Sarebbe tornato a casa a gennaio. Sono stati feriti

civi - ormai sono di casa. C'è chi parla di "irachizzazione" del conflitto afgano e la probabile provenienza del kamikaze dal Pakistan potrebbe essere una conferma. Che l'attentatore sia uno "straniero" viene confermato anche dalle fonti ufficiali. Pare certo anche che fosse inserito in un gruppo più ampio, che gli avrebbe fornito l'indispensabile supporto logistico. Sulla matrice c'è però ancora incertezza: la rivendicazione dei taleban, arrivata poco dopo il fatto, è tuttora al vaglio degli esperti. Chi sta indagando sulla strage si limita a sottolineare che un attentato simile non si registrava da tempo a Kabul, dove sarebbe in atto una sorta di "tregua" conseguente all'apertura di canali di dialogo tra esponenti del governo locale e alcuni leader taleban. Circostanza, questa, insieme alla tecnica stessa dell'attentato, che «farebbe ipotizzare - dice una fonte - una regia vicina ad al Qaida». Il pm di Roma Franco Ionta ha aperto un fascicolo per «strage con finalità di terrorismo».

Allarme alto - Sei province interamente in mano talebana, continuo sostegno (in armi, uomini e finanziamenti) alla guerriglia dal Pakistan, impennata degli attacchi suicidi. Gli ultimi rapporti dell'Aise (l'ex Sismi) in arrivo dall'Afghanistan disegnano un quadro molto preoccupante. Per i 2.300 militari italiani dislocati tra Kabul ed Herat l'allarme è ai massimi livelli, come confermato dall'attacco di ieri, l'ultimo di una lunga serie in questo novembre. Il teatro afgano continua dunque, secondo le analisi degli O07, a evidenziare profili di alta pericolosità, per la presenza di numerosissimi gruppi armati illegali e le autorità locali sono ancora lontane dall'aver il pieno controllo della sicurezza. Lo dimostra l'aumento del 30% degli attentati rispetto all'anno scorso.



Il militare ucciso, Daniele Paladini

anche il capitano Salvatore Di Bartolo, dell'11. reparto Infrastrutture di Messina; il capitano Stefano Ferrari, dello stesso reparto di Paladini e Andrea Bariani, del 5/o reggimento Alpini di Vipiteno, che costituisce il nocciolo duro del contingente comandato dal colonnello Alfonso Di Fonzo, anche lui sul posto e, a quanto pare, solo graffiato da una scheggia. I feriti dovrebbero tornare in Italia domani.

Al Qaida - In Afghanistan si assiste da tempo ad una recrudescenza degli attacchi terroristici, aumentati del 30% rispetto all'anno scorso, e tecniche un tempo non praticate - come appunto quella degli attentatori sui-

IL MARESCIALLO PALADINI, 35 ANNI, SPOSATO CON UNA CROTONESE

Daniele credeva nell'impegno all'estero

LECCE. Ha abitato in via Po, nel quartiere Santa Rosa di Lecce sino all'età del servizio militare, Daniele Paladini, il maresciallo capo dell'Esercito di stanza a Piacenza, morto stamani in Afghanistan nell'attentato terroristico di un kamikaze. Dopo il servizio militare si è raffermando ed è rimasto al Nord, anche se per le vacanze tornava spesso a Lecce nella casa di via Po della madre Lucia Stefanizzi, che cinque anni fa si è trasferita a Seregno in provincia di Milano. Il padre Antonio era morto due anni prima. Nel 1995, per Daniele Paladini scatta anche il trasferimento anagrafico: dapprima a Pozzolo Formigaro (Alessandria) e poi a Novi Ligure dove in contrada strada Contardini viveva dalla fine del 2004 in una palazzina a due piani con la moglie Alessandra Rizzo, di origini calabresi (di

Crotone), 39 anni e la figlia di quasi sei. A Novi Ligure sono giunti intanto la madre ed i due fratelli, Francesco e Paola, anche loro residenti nel milanese. I funerali si dovrebbero celebrare martedì nel Duomo di Novi Ligure, dove oggi il luna park allestito per la fiera di santa Caterina, antica di 400 anni ha spento le luminarie, e il sindaco Lorenzo Robbiano ha ordinato per domani il lutto cittadino. La parrocchia del maresciallo è però Nostra signora della Pieve. Per lo zio materno di Daniele Paladini, Giovanni Stefanizzo, che vive a Seregno, «mio nipote era un vero professionista. Uno che credeva in quello che faceva. Le missioni all'estero le faceva perchè ci credeva e non certo per soldi. Era stato due volte in Kosovo. In Afghanistan era partito la prima o seconda settimana di luglio».



Il maresciallo Daniele Paladini qualche anno fa in alta uniforme

L'ultimo sorriso è dell'altro ieri. Davanti alla webcam, il maresciallo Paladini. Aveva rassicurato, come faceva quotidianamente, la moglie Alessandra Rizzo, cassiera in un supermercato ad Alessandria, e la figlia nella loro casetta rosa nelle campagne di Novi Ligure.

«Va tutto bene - aveva detto - a gennaio finisco ma speriamo di avere un permesso per Natale». Avant'ieri sera il collegamento era saltato e ieri Alessandra ha intuito qualcosa quando la televisione ha parlato di militari feriti a Kabul. Poi, quando il generale Piercorrado Meano, comandante dell'Esercito in Liguria, ha suonato il campanello, ha capito. Daniele non c'era più. «Era sempre sorridente e amava i bambini», ha continuato a ripetere Alessandra per tutto il giorno a chi gli stava vicino.

Oltre alla contraria contrazione con un'azione di forza, i legittimi polemiche sull'insediamento in Afghanistan

Prodi: la missione non è in discussione Bertinotti: serve una nuova strategia

Anna Laura Bussa
ROMA

«La missione non si discute», dice il premier Romano Prodi. Dall'Afghanistan dobbiamo andarcene, sostiene la sinistra radicale. L'ennesimo morto italiano nelle missioni di pace, il maresciallo Daniele Paladini, provoca lacrime, commozione e cordoglio. Ma anche le solite, immancabili polemiche.

Tutti, a cominciare dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano

(«commosso per le vittime innocenti di tanta cieca e inumana violenza») e dai presidenti di Camera e Senato, si stringono intorno ai familiari del soldato ucciso e degli altri tre feriti nell'attentato in cui sono morti anche nove civili afgani di cui quattro bambini. Ma mentre la sinistra cosiddetta radicale chiede di ripensare la missione in Afghanistan perché ormai non è più «di pace», ma di «guerra», come spiega Elettra Deiana (Prc), il centrodestra invita la maggio-

ranza a «non strumentalizzare» la tragedia chiedendo il ritiro delle truppe.

Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, rinvia a un altro momento la «riflessione politica» su ciò che si dovrà fare, ma non nega che questa ci dovrà essere. Sostenitore del chiarimento è anche il leader del Pdc Oliviero Diliberto che si chiede come mai contingenti italiani siano ancora a Kabul.

La «spaccatura» però non è solo tra i poli. Anche nell'Unione la

divisione è netta: Prc, Verdi e Pdc vogliono far tornare a casa i militari italiani. Il Pd, i Socialisti e l'Udeur, invece, non vogliono che lascino Kabul perché la situazione li peggiorerebbe, come dice il leader dello Sdi Enrico Bosselli, e perché l'Italia li sta lavorando «per la pace», come ribadisce il ministro della Difesa Arturo Parisi.

Il presidente del Consiglio Romano Prodi mette subito in chiaro che la missione in Afghanistan non è «in discussione» perché è stata decisa «nell'ambito della politica generale» e perché, come sostiene il Guardasigilli Clemente Mastella «è nell'ambito di un'operazione internazionale di pace sotto l'egida dell'Onu». Ma la polemica dilaga e dall'opposizione si alza un coro di proteste contro chi «tenta di strumentalizzare» la tragedia.

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini invita addirittura a non compiere azioni di «sciacallaggio», mentre il capogruppo di An al Senato Altero Matteoli definisce «irresponsabili» le richieste di ritiro che arrivano da parte della maggioranza. La sinistra, tuona il vice-coordinatore di Fl Fabrizio Cicchitto, «invece di raccogliersi nel dolore strumentalizza la vicenda per cercare di modificare gli impegni presi dall'Italia». «No ai deliri sul ritiro» taglia corto invece il leghista Roberto Calderoli. Oltre alla sinistra, chiede che le truppe italiane tornino a casa anche l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga perché «bisogna evitare che ci siano altri morti» tra i nostri soldati. Una posizione che trova consensi tra Verdi, Pdc e Rifondazione preoccupati che l'Afghanistan si stia «irakizzando».

«Ora ridurre le tasse sui salari»

Cgil, Cisl e Uil chiedono sconti pari all'1% del Pil - E spunta lo sciopero generale

Serena Uccello
MILANO

La chiusura entro il 2007 dei rinnovi contrattuali ancora aperti, pronti in caso contrario allo sciopero generale già all'inizio del 2008, e una riduzione fiscale sui redditi da lavoro dipendente pari a un punto percentuale del prodotto interno lordo. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil lanciano da Milano - l'occasione è l'assemblea dei delegati e dei quadri - la loro piattaforma sui salari. «Si apre oggi - ha spiegato il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni - una vertenza importante nei confronti del Governo centrale e degli enti locali, perché siamo sicuri di pagare troppe tasse su salari troppo bassi. Vogliamo salari più alti e tasse più basse».

Un sistema contrattuale più efficiente e una riduzione delle tasse, già a partire dai prossimi au-

menti, sono dunque per i sindacati le due condizioni fondamentali per garantire un reale potere d'acquisto dei salari. Sui rinnovi due le questioni sul campo: i contratti scaduti e da rinnovare, in testa quelli della sanità e degli enti locali, ma anche del commercio, dei metalmeccanici, delle imprese di pulizia, senza la cui chiusura a breve è pronta la mobilitazione generale. E poi la modifica dell'accordo del '93, Materia questa su cui il sindacato va all'incontro di martedì con Confindustria con un'impostazione condivisa: un livello

LA PIATTAFORMA

Uniformare a 8mila euro le «tax area» e il bonus per gli incapienti
Dote fiscale per il figlio da zero a 18 anni

nazionale di garanzia, un secondo livello in grado di assicurare stipendi coerenti con un costo della vita e di agganciare salari e produttività, una durata dei contratti triennale. Anche sui tempi e sui modi dell'agenda negoziale la posizione dei tre leader sindacali non ha frizioni. Il primo passo ha spiegato Guglielmo Epifani (Cgil) sarà «conoscere esattamente il punto di vista di Confindustria per capire se tra le cose che dice e quello che pensiamo noi ci sia un terreno comune su cui lavorare». Da parte sua il vicepresidente degli industriali Alberto Bombassei si è augurato che quello di martedì sia un appuntamento «proficuo perché nel passato qualche incontro c'era stato e non aveva dato dei grandi frutti». Quanto al Governo, secondo i sindacati, il suo dovrà essere un ruolo da osservatore in prima bat-

tuta per poi, inevitabilmente, diventare parte in causa, sia in quanto datore di lavoro del pubblico impiego sia in quanto attore di quella politica fiscale necessaria a far decollare la contrattazione di secondo livello.

In parallelo l'avvio, dunque, di una politica fiscale che nel tempo riduca di almeno un punto di Pil il prelievo fiscale su lavoro dipendente e pensioni. Sarà questo un intervento cui aggiungere l'unificazione a 8mila euro delle diverse «no tax area», le parti del reddito eschuse da tassazione, e un bonus fiscale per gli incapienti. E poi: la revisione delle aliquote fiscali, con particolare riferimento alla terza aliquota (38%), per aumentare il reddito disponibile. Nella piattaforma dei sindacati c'è anche la richiesta di uno strumento unico di sostegno alla famiglia con figli, unificando le de-

trazioni per carichi familiari e l'assegno familiare; introdurre cioè una «dote fiscale per il figlio da zero a 18 anni». Ancora: la riduzione della tassazione del Tfr e del carico fiscale sulla previdenza complementare. Maggiori detrazioni e agevolazioni per gli inquilini in affitto, all'interno di un piano complessivo di incremento dell'offerta di alloggi in locazione a canoni «compatibili con il reddito medio dei lavoratori». Ed inoltre prezzi più bassi da parte delle imprese nei servizi di pubblica utilità che godono delle riduzioni del cuneo fiscale (elettricità, gas, benzina, farmacie, banche, assicurazioni), e misure di contenimento delle tariffe. Soprattutto per i prodotti petroliferi la richiesta è che vengano neutralizzati gli aumenti di gettito al crescere dei prezzi.

Sullo sfondo, il braccio di ferro

tutto interno al Governo, sull'approvazione del pacchetto welfare. Una partita che il sindacato sta a guardare a bordo campo ma avverte: nessun cambiamento delle carte sul tavolo perché «sarebbe - dice Bonanni - come dare uno schiaffo al sindacato e alla nostra rappresentatività». La scelta di porre la fiducia spetta all'esecutivo ma se dovesse farlo su un testo modificato rispetto a quello concordato con le parti sociali, il sindacato valuterà «cosa fare». E Luigi Angeletti della Uil aggiunge: «I compromessi non sono il Vangelo, ma non si cambiano se non sono tutti d'accordo quelli che li hanno sottoscritti. Non capisco la volontà di farsi del male. Il sindacato ha fatto tante mediazioni, alcune delle quali dolorose. Alla fine è stato trovato un punto di equilibrio e se viene messo in discussione da una parte è inaccettabile».

Le vertenze sia pubbliche sia private ancora aperte riguardano oltre sette milioni di lavoratori

I sindacati: sciopero generale se non si rinnoveranno i contratti

Presentata una piattaforma per una politica dei redditi a sostegno dei salari

Achille Perego

REUTERS

Il protocollo del welfare deve essere rispettato. E comunque qualsiasi modifica concordata prima con chi quell'accordo l'ha firmato il 23 luglio. All'aut-aut al governo lanciato a Prato da Montezemolo, ha fatto da controcanto ieri a Milano la secca posizione dei sindacati. Che all'assemblea dei delegati e dei quadri di Cgil, Cisl e Uil (presenti i leader Epifani, Bonanni e Angeletti) hanno inviato un duplice e forte messaggio a Prodi e agli industriali: o si rinnovano i contratti entro fine anno o il 2008 si aprirà con uno sciopero generale. Quanto al pacchetto del welfare guai a stravolgerlo. «Per quello che mi riguarda non si può peggiorare il testo firmato dal sindacato e approvato dai lavoratori - ha avvertito Guglielmo Epifani -. Se si intende modificarlo, ricorrendo alla fiducia «bisogna passare dal confronto con i firmatari di quell'accordo». Ipotesi, quest'ultima, che potrebbe concretizzarsi già domani quando i tre leader sindacali potrebbero essere convocati a Palazzo Chigi. «Spero che il protocollo venga approvato alle condizioni dell'accordo iniziale - ha rinearato la dose Raffaele Bonanni - perchè quello che sta succedendo non va bene». È chiaro «che il Parlamento è sovrano» però, mutando le intese prese con la parti «si delegittima». Il rischio è quello di



Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil

tornare allo scalone ma, ha concluso il leader della Cisl «questo bisognerebbe dirlo a chi vuole fare meglio e riesce solo a fare peggio». Sulla stessa linea il segretario generale della Uil Luigi Angeletti: «La cosa migliore che questo governo ha fatto è il protocollo sul Welfare e ora sta facendo di tutto per rovinarlo, per farsi del male». Mettere in discussione un punto di equilibrio raggiunto con tanta fatica «è inaccettabile». Oltre al no sugli stravolgimenti del welfare, i sindacati hanno lanciato un ultimatum sul fronte dei contratti

minacciando lo sciopero generale se le vertenze sia pubbliche sia private ancora aperte (e che riguardano oltre 7 milioni di lavoratori secondo l'Istat) non troveranno una soluzione positiva entro fine anno. «O si chiude - ha avvertito Bonanni - o si va allo sciopero generale». Se il messaggio sui contratti chiama in causa le imprese (e proprio martedì ci sarà un incontro con Confindustria per rendere più moderne le relazioni industriali) sul tavolo del governo i sindacati hanno messo una piattaforma per l'avvio di una politica

dei redditi a sostegno di salari sempre più impoveriti per lo spostamento di ricchezza che ha penalizzato dipendenti e pensionati. Con il risultato che «gli avvocati - ha sottolineato Angeletti - pagano meno tasse dei metalmeccanici e i gioiellieri delle maestre». Le proposte sono cinque: riforma dell'irpef, riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali, federalismo fiscale, politiche di aiuto per la casa, controllo di tariffe e prezzi. I sindacati chiedono innanzitutto che vengano aumentate le detrazioni sui redditi da lavoro

dependente e le pensioni uniformando anche a 8.000 euro le diverse "no tax area". Per quanto riguarda le aliquote fiscali andrebbero riviste, con particolare riferimento a quella del 38%. Si chiede poi di unificare le detrazioni per carichi familiari e l'assegno familiare. I sindacati vogliono anche una riduzione delle tasse sulla previdenza complementare e sugli aumenti contrattuali. Infine vanno aumentate le agevolazioni per gli inquilini e contenuti prezzi e tariffe neutralizzando con la leva delle accise il caro-benzina.